

DICEMBRE. Il mese con cui finisce l'anno: spartiacque tra quello che lasci e quanto ancora non sai. Ma anche stagione di Natale. Impossibile, allora, non credere a possibile rilancio di vita, legato a memoria tanto importante. Per chi ha fede, è il figlio di Dio che ritorna a condividere con le

Periodico
di informazione e cultura

Anno XL n. 423
Dicembre 2009

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

persone del mondo gioie e difficoltà, perché nessuno si senta nudo e solo nella propria fragilità. Per chi non crede: la festa di tutte le nascite, di tutti i nuovi bambini del mondo. Anche questo a garanzia che si può sempre ripartire da capo, con freschezza e novità. È il nostro augurio di Natale! (Simpl)

SCANDALO DI SPERANZA

Certamente non è stata utopia la vicenda di Gesù che dalla nascita alla morte ha dato tutto se stesso per gli altri. Per i credenti, si tratta della storia del figlio di Dio che facendosi uomo ha espresso il massimo della gratuità che si possa immaginare. Nessuna religione, dicono certi testi sacri degli ebrei e dei cristiani, ha mai potuto vantare un Dio così vicino agli uomini da farsi loro compagno di viaggio. Come ha scritto un giornalista laico, «Gesù è da duemila anni uno "scandalo" sia per chi crede nella risurrezione, sia per chi si ferma al dato storico della crocifissione. L'immagine vivente di libertà e umanità, di sofferenza e speranza, di resistenza inerme all'ingiustizia, ma soprattutto di laicità e gratuità. Gratuità: la parola più scandalosa per questi tempi dominati dagli interessi, dove tutto è in vendita e troppi sono all'asta».

Non sapremmo scrivere di Gesù, a proposito di gratuità, meglio di così. Chi conosce il Nuovo Testamento sa che la parola "scandalo" è usata da San Paolo per esprimere la essenza più vera del cristianesimo. L'apostolo che era stato persecutore dei cristiani scrive infatti: «Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma [...] Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,23-25). E, in altro passo, ancora San Paolo spiega questa "stolta" gratuità di Cristo ricordando che «Gesù, pur essendo nella condizione di Dio [...] svuotò se stesso assumendo una condizione di servo diventando simile agli uomini» (Fil 2,6-7). E in tal modo intese innalzare ogni uomo, ogni donna alla condizione di figlio e figlia del Signore. Una gratuità che non conosce le mezze misure di chi talora dà qualcosa del suo superfluo, ma condivide la sua stessa persona. Una ricchezza di dono certamente inarrivabile, ma pur sempre il riferimento altissimo di ogni gra-

tuità, senza della quale neanche oggi ci può essere salvezza. Un mondo, infatti, che continua solo a dare per ricevere, per scambiare in modo da guadagnarci, che non conosce il dare a fondo perduto, sta compiendo una *escalation* di egoismo violento che non solo butta a mare quanti sono deboli, ma finirà per perdere anche quelli che si ritengono forti, onnipotenti e contro cui ci sarà un rigurgito di tutti quelli che non ne potranno più delle sopraffazioni. È questa, del resto, la spiegazione del terrorismo. È questo il ragionamento che anche l'ultima enciclica *Caritas in veritate* evidenzia con argomenti umani prima che cristiani.

Quale, allora, la gratuità possibile, non solo utopica al punto da essere del tutto inarrivabile? Certamente una solidarietà, una attenzione a chi sta male che però parta non dalle elemosine, ma da una consapevolezza che i beni del mondo sono stati destinati a tutti prima di appartenere a pochi. Che quindi le ricchezze dei pochi devono dimagrire per togliere dalla "anoressia", non certo voluta, lo sterminato numero di chi sta ben sotto alla soglia di povertà. Una solidarietà, quindi, che in concreto parta dalla sobrietà di chi sta sprecando: comunità e, prima ancora, persone, giovani, bambini accontentati di tutto. Ben lontani dalla poetica essenzialità del bambino avvolto in fasce adorato dai pastori nella notte di Betlemme.

Luciano Padovese



ALBERI E PRESEPI. Perché lottare anche a Natale contro o a favore dei presepi in nome di presunta libertà o pseudo-cultura? Stona, a noi, cui piace cogliere il buono da ogni cosa. Anche dall'albero che viene dal Nord. Purché con le radici, da riempire poi su terra che lo faccia vivere e crescere. Come voleva nostra madre, che di Natale in Natale faceva sempre più grande il boschetto fuori porta di casa. Anche gli alberi, in tal modo, a celebrare la festa della vita. Luminosa, per un po', di lucine e palloncini al chiuso da vento e neve; poi a respirare aria e sorridere al sole e alla luna, e alla pioggia e al vento. La vita dell'albero, come di ogni cosa che in questo mondo respira. E poi il presepio. Quello della nostra infanzia, fatto di realtà e fantasie durate per secoli sempre uguali: il bambino, Maria e Giuseppe, bue e asinello, pecore e pastori. E ora rilanciato, alla napoletana, con personaggi del momento; con gran disagio, forse, di statue dell'antico mondo, ancora presenti sul muschio, ma senza proteste per l'ingombro delle new entry. E poi le tante ricostruzioni di culture diverse. Con le facce nere dell'Africa e quelle brune dell'America Latina. Senza contese tra un presepio e l'altro. E s'accapigli pure chi non ci sta a lasciare in pace Gesù Bambino e gli amici suoi.

Ellepi

SOMMARIO

La satira per la pace

Da Aristofane alla creatività dei giovani premiati al concorso "Satira for Peace". Per una pace che non c'è, che si vorrebbe, che sta sempre troppo altrove. **p. 2**

Minareti e missili

Sull'esito del referendum in Svizzera e la pericolosa regressione verso l'intolleranza riportiamo un articolo dello storico Franco Cardini. **p. 2**

Cervelli in fuga

In margine alla lettera di un rettore universitario sfiduciato che consiglia al figlio di andare all'estero. **p. 3**

Sanità e servizi alle famiglie

Luci e ombre per il nuovo anno: assicurato il finanziamento per il nuovo ospedale pordenonese, un piano integrato di aiuti alle famiglie ma no di da sciogliere sul ruolo del Cro di Aviano. **p. 5 e 7**

Terza Età e consumi

Anziani sempre più corteggiati dal mercato. Maschere di eterna giovinezza ma poca voglia di condivisione. **p. 7**

Lavoro, coesione e nuove sfide

La fabbrica nel cambiamento, tradizione, modernizzazione e coesione sociale, la riscoperta in chiave moderna dell'uomo artigiano e del "lavoro ben fatto". Convegni e riflessioni. **p. 5, 8, 9**

Speranza e razionalità

"La vita autentica" del teologo Vito Mancuso e "La morte del prossimo" dello psicoanalista Luigi Zoja. Due libri per una ricerca che alimenti il quotidiano. **p. 9**

Canti e racconti di Natale

Canti tradizionali reinterpretati, un nuovo Bob Dylan e un itinerario inconsueto nella narrativa italiana. **p. 11**

Tributo a Elio Ciol

Per festeggiare gli ottant'anni del grande fotografo casarsese tre mostre culminanti nella stupefacente "il volto e la parola" al convento di San Francesco di Pordenone. **p. 13**

Momento giovani

Voci giovani determinate a trovare antidoti all'indecenza di tv e politica e ad abbattere muri. **p. 21**



NOI CI CREDIAMO ANCORA CON IL VOSTRO SOSTEGNO

Noi e voi crediamo ancora nella carta stampata. Nessuna nostalgia del passato; ben vengano anche giornali online, e blog vari, ma non vogliamo venir meno al nostro impegno di offrire momenti di approfondimento anche attraverso questo strumento più antico. Stanno già arrivando rinnovi di abbonamento per il 2010 e, allegato a questo numero, trovate anche l'apposito bollettino. Rimangono invariate le quote: 13 euro per l'ordinario e 30 euro per quello di amicizia. Contiamo sulla vostra adesione, che è sempre più importante anche per sostegno alle diverse attività del centro culturale Casa dello Studente di Pordenone, cui vogliamo continuare a dar voce. Ci contano anche i sempre più motivati autori delle pagine Momento Giovani, grandi navigatori in internet, ma orgogliosi dei loro pezzi stampati.



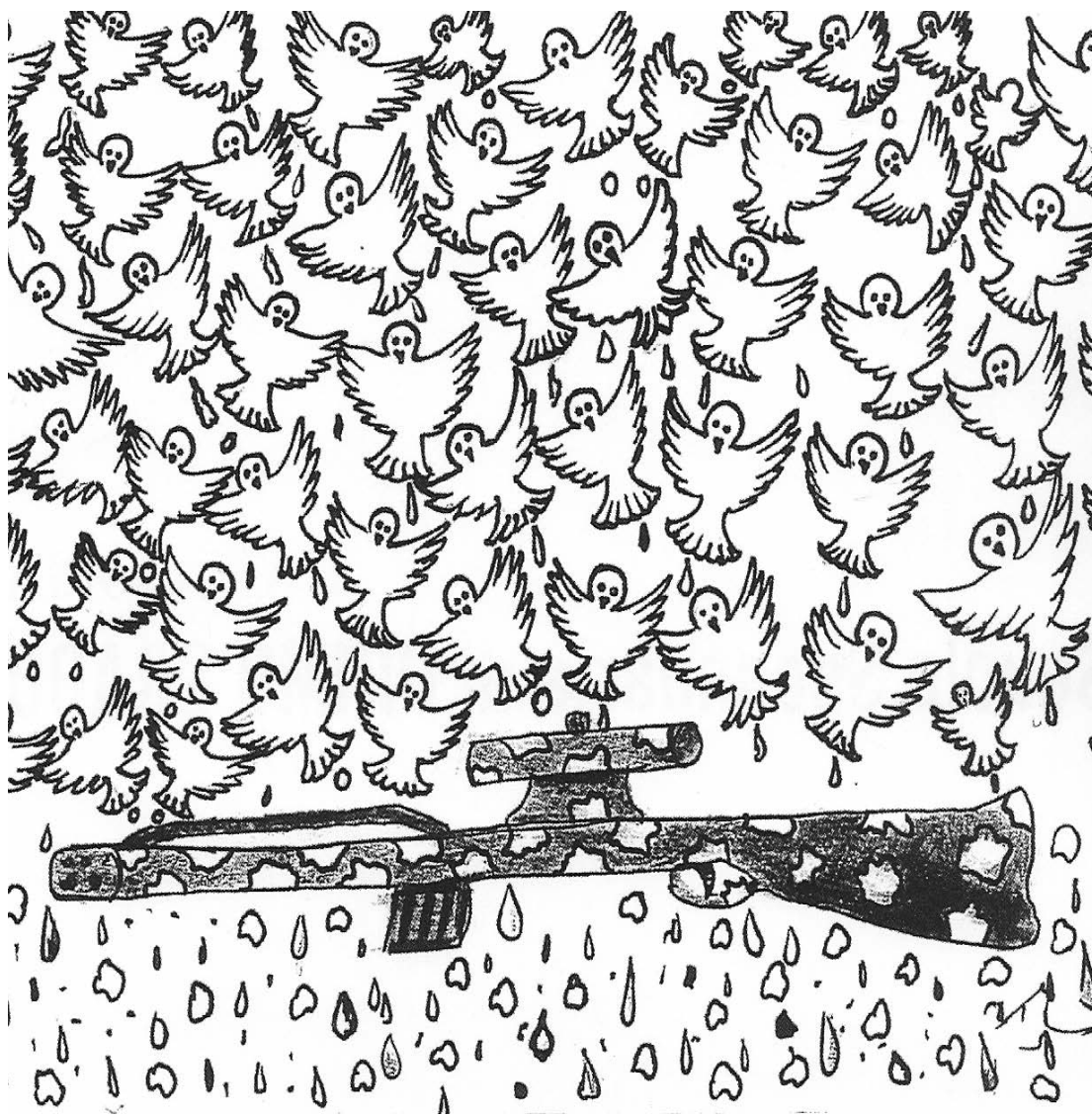
**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI MILITARI

AUGURI PER L'ANNO NUOVO SENZA CAMPARE SCUSE

Pensiamo che gli auguri migliori siano quelli che nascono da un nostro impegno, da nostre decisioni di costruire qualcosa di positivo per se stessi e per gli altri. Senza accampare scuse. E colpa sua, sono troppo vecchio, sono troppo giovane, non mi riguarda. Eccetera eccetera. Per noi della Casa dello Studente di Pordenone il nuovo anno continua con nuove attività che vedranno la partecipazione di tantissimi giovani e tantissimi adulti. Presenze che tutti i giorni si incontrano, parlano, chiedono, si divertono, creano, portano esperienze, idee, bisogni. Occupano ogni spazio possibile. Per noi il nuovo anno inizia così: con i laboratori del Ciep sull'acqua per bambini curati da Silvia Pignat, sugli animali di Chagall di Roberta Garlatti, su scarpe e magliette di Paola Meneghin, con i lavori in ceramica o argilla di Paola Baronetto e di Roberta Lunardelli e quelli in carta riciclata di Lisa Garau, il Tg di fantasia con Giorgio Simonetti e quello sulla scienza divertente di Eupolis o di fotografia con Giampietro Cecchin. E ancora il gioco del teatro con Carla Manzoni, il mondo del cinema con Carlo Montanaro, il fumetto con Marco Tonus. E poi alcuni incontri con Daniela Quattrone per imparare a relazionarsi meglio. E "quelli del sabato" continueranno a ritrovarsi tra loro e con Luciano Padovese per un libero scambio di opinioni. Anche i più grandi fanno la loro parte. Con i corsi dell'Ute curati da una sessantina di docenti e con lezioni e laboratori quotidiani fino a maggio: storia e attualità, libri e letteratura, scienza e medicina, musica e concerti, visite studio e viaggi di approfondimento, latino e greco, laboratori di manualità e tanto ancora. E poi i corsi di lingue, attualità storica, economica, scientifica, il servizio Scopri Europa gestito da giovani con esperienze internazionali di studio, lavoro, volontariato e stage internazionali per operatori turistico-culturali dell'Irse, con partecipanti da tutto il territorio, dall'estero e da tutti i livelli scolastici. Con gli incontri di Pec tenuti da Padovese nei prossimi mesi, si andrà in profondità per trovare sempre nuove energie e motivazioni per vivere bene, assieme. Intanto, mentre continuano a funzionare i servizi di self-service e fast-food, biblioteca, sale studio e sale convegni, le pareti della nuova ala della Casa di Via Concordia 7, sono arrivate quasi al tetto e daranno respiro alla grande esigenza di nuovi spazi per tutti.

Maria Francesca Vassallo



LA SATIRA PER LA PACE

Da Aristofane alla creatività dei giovani premiati a "Fax for Peace"

Che la pace si dia appuntamento in quel di Spilimbergo, che i sogni di tante persone nel mondo guardino alle rive del Tagliamento per esprimere un bisogno di pace, che proprio qui arrivino a migliaia i disegni via fax di questi sognatori è bello e stupefacente. Sembrano le lettere che da bambini mandavamo a Babbo Natale che abitava da qualche parte, in una Spilimbergo nordica. Ma la pace non è uno di quei regali che si trovano al supermercato; la pace sta alla guerra come la vita sta alla morte, chiede anche un piglio polemico, rabbioso, che ci faccia vergognare dentro come solo la satira sa fare. È nata la variante Satira for Peace con cui la manifestazione giunge quest'anno alla XIV edizione. All'inaugurazione, accompagnata dalla splendida voce della cantante palestinese Mira Awad, la Preside D'Andrea e il prof. Bertani hanno voluto inserire un raccordo con le origini della satira, una carrellata di testi che suggerissero un tono, un sapore. Una intuizione molto bella perché si è scoperto che la satira e la pace hanno fin dall'origine un affiatamento superiore ad ogni aspettativa. Della pace si può parlare solo nei trattati (paci provvisorie, spesso finzioni di pace), in utopie filosofiche, oppure nella satira, appunto, per una pace che non c'è, che si vorrebbe, che sta sempre troppo altrove. Anche perché della pace non si sa come parlare se non nei modi del ricordo, dell'utopia, e ogni discorso finisce per avere qualcosa di doloroso, rabbioso, sarcastico. Sogno e rabbia, questo il mix che abbiamo ritrovato nei testi antichi e recenti, come pure nelle tavole esposte a Faxforpeace. E, terzo elemento comune, la fantasia a tratti surreale al servizio del divertimento e della denuncia.

Accompagnati dalla voce dell'attore Claudio Moretti, abbiamo provato a raccontare le invenzioni di Aristofane ritrovandole via via nei disegni: la pace privata di Diceopoli, un singolo cittadino che, stanco di aspettare gli esiti dei summit, ha deciso di arrangiarsi, o la Pace sepolta in una grotta profonda da Polemos e liberata alla fine dal coro dei contadini (i disegnatori immaginano la colomba in una gabbia, ma lo spirito non cambia). O la grande trovata di Lisistrata, lo sciopero del sesso per obbligare i maschi a smettere questa follia del combattere e del morire: proprio dalle donne, che in guerra pagano il prezzo più alto, può venire la soluzione (fra escort e trans la politica di oggi non ottiene gli stessi risultati...). Poi salti a Roma, cioè da noi, anche se la Grecia avrebbe molto altro da dire. Ma non c'è da vantarsi: non c'è spazio per una satira politica e se vuoi riflettere sulla pace devi ricorrere a Tacito, storico tutto d'un pezzo, scienziato della storia. Quando parla della pace, però, anche lui arriva alla disperazione della satira: mette in bocca a Calgao, un Britanno che se ne stava per i fatti suoi in capo al mondo prima che arrivassero gli imperialisti globalizzatori, una riflessione amara sulla pace. Così bella e famosa che un rapper napoletano come Daniele Sepe si è preso la briga di cantarla tutta in latino. "Ubi solitudinem faciunt pacem appellant", dopo che hanno spianato tutto con le ruspe dicono che questa è la pace. E più di un pannello mostra proprio la solitudinem, distese di lapidi, di macerie su cui qualche generale tanto tozzo quanto tronfio detta proclami.

Swift, proprio quello di Gulliver, ci ha aiutato ad attraversare un bel po' di secoli. Per placare le fazioni avverse i Laputiani, popolo di assurdi accademici bislacchi, propone di tagliare a metà tutte le teste dei contendenti e riunirle a due a due, abbinando mezze teste discordanti. E anche sulle tavole sono tanti i cervelli scopercati e colorati dentro coi colori della pace, o divisi in due, oppure puntaspilli di bandiere avverse, a dire che la guerra è dentro di noi, e così pure la pace. Per i tempi più vicini ci è piaciuto Trilussa, un autore quasi dimenticato, romanaccio autore di favole in versi. E di due bei testi sulla pace, una ninna nanna e una scenetta godibilissima in cui la pace, corteggiata da tutti, finisce per respingere le offerte interessate di chi bussa alla sua porta (Claudio Moruzzi l'ha glissata dal romanesco all'italiano al friulano, un bell'augurio di pace "linguistica" anche questo). Alla fine siamo ritornati all'inizio, ad Aristofane che ci spiega cos'è poi questa pace, cosa tirano fuori i contadini dopo aver scavato tanto. Pace significa poter seminare, zappare, raccogliere. Significa piantare alberi sapendo che i tuoi figli potranno raccogliergli i frutti. Ecco il segreto di Faxforpeace: guardi fuori dalla finestra della sala e vedi le piantagioni di viti dell'Istituto Agrario, le grave del Tagliamento, alberi da frutto. Ecco perché la pace, da quattordici anni, si è data appuntamento proprio qui. Intanto, proprio in questi giorni, si mandano altre truppe a combattere la pace in giro per il mondo.

Paolo Venti

MINARETI E MISSILI

«**S**imboli del potere islamico», è stato detto. Ma quale potere? Un campanile cattolico in Svezia significa forse che quel Paese è passato al papismo? I templi buddhisti di New York simboleggiano il passaggio degli States alla fede in Gautama Siddharta? E la monumentale sinagoga di Roma significa forse che la Città Eterna è in mano agli ebrei? «Niente minareti se non c'è reciprocità», ha cristianamente sentenziato qualcuno.

Ma di quale reciprocità si tratta? Di campanili cristiani molti Paesi musulmani abbondano: dalla Turchia alla Siria alla Giordania all'Egitto all'Algeria; e il fatto che il re dell'Arabia Saudita ne vieti la costruzione autorizza forse moralmente gli svizzeri a negare un minareto a una comunità musulmana fatta di turchi o di maghrebini, che col monarca wahhabita non hanno proprio nulla a che fare?

Ma le moschee sono fonte d'inquinamento fondamentalista, proclama qualcun altro. Dal che s'inferisce che l'unico modo per controllare e contrastare il fondamentalismo sia quello di umiliare molte decine di migliaia di credenti rifiutando loro un simbolo di libertà religiosa. È arrivata a questo, la nostra regressione verso l'intolleranza? Giratela come volete: ma il risultato del referendum svizzero è un altro tassello nell'allarmante puzzle della perdita delle virtù di tolleranza e di ragionevolezza di cui l'Europa e il mondo occidentale stanno dando di questi tempi prove sempre più chiare. E che questa febbre sia grave è prova il contestuale rifiuto, opposto dal medesimo popolo svizzero, all'altro referendum, che gli chiedeva il divieto dell'esportazione di armi e materiale bellico al fine di sostenere lo sforzo internazionale per il disarmo. Qui, di fronte a ovvi motivi di ben concreto interesse economico, il popolo per definizione più pacifico d'Europa – ma anche quello militarmente parlando meglio esercitato – ha rifiutato di arrestare il «commercio di morte».

(da **Franco Cardini** La Stampa 30.11.09)

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauledto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova

Associato all'Uspi

Unione Stampa

Periodica Italiana



NON C'È ACQUA DA PERDERE

Dal 15 gennaio a Pordenone una serie di incontri convegno, mostra e percorsi didattici

L'acqua è un bene prezioso, è fonte di vita, una risorsa necessaria per l'esistenza di ogni essere vivente. È così familiare che spesso diamo per scontato che l'acqua sia un diritto di tutti. Ma non è così, perché spesso, come accade anche per altre risorse, non è un bene che sia equamente distribuito ad ogni latitudine. In questi giorni, poi, parlare di acqua è all'ordine del giorno, visto che in Italia se n'è concessa per legge la gestione privata. Per conoscere meglio i diversi significati che l'acqua può esprimere, a livello di risorsa naturale, come bene economico, come valore storico, etico, perfino sacrale, l'Università della Terza Età di Pordenone avrà un corso ad hoc, a partire dal prossimo 15 gennaio, intitolato "La risorsa acqua. Gestione e consumo consapevole". Questa iniziativa sarà gestita dall'associazione L'AltraMetà, in collaborazione con l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, al quale è affidata l'organizzazione del convegno che concluderà il percorso di tre lezioni: Venerdì 5 febbraio, Francesco Marangon, docente di economia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile all'Università degli Studi di Udine, interverrà su "Acqua come valore economico tra pubblico e privato".

A questi momenti di confronto e dibattito si accosterà una mostra didattica, che, grazie all'appoggio del Servizio per il Volontariato, sarà ospitata nello Spazio Foto del Centro Culturale Casa A. Zanussi, con la collaborazione di Presenza e Cultura, dall'1 al 28 febbraio. L'esposizione s'intitola "Non c'è acqua da perdere": si tratta di un percorso diviso in tre sezioni, dedicate rispettivamente all'acqua come diritto di tutti i popoli, come risorsa preziosa dal punto di vista economico, ma anche culturale, e come motivo di conflitto. Su quest'ultimo punto si discute ancora poco, ma è ormai un fatto, tragicamente attuale, che per questa risorsa, diventata più preziosa del petrolio a certe latitudini, oggi sorgono tragici conflitti armati.

La mostra sarà anche il momento finale di un percorso didattico che coinvolgerà molte classi della scuola media di primo grado, curato, attraverso delle precedenti lezioni preparatorie in classe, dall'AltraMetà.

Questi percorsi didattici che coinvolgeranno un pubblico di ragazzi e di adulti, hanno la finalità di rendere consapevoli che l'acqua è una risorsa preziosa ed esauribile, di stimolare il consumo dell'acqua di rubinetto, contro le lusinghe dei messaggi pubblicitari. Inoltre, sarà un'occasione per conoscere il valore culturale dell'acqua, che riflette la memoria tradizionale di ogni popolo, come il fatto che non sia una risorsa distribuita in ogni angolo del pianeta in modo uguale e per questo crei dei conflitti tra i Paesi che ne dispongono in minima quantità. Insomma, l'acqua non è un diritto solo per noi europei, che lo diamo troppo per scontato. Non mancherà lo spunto per riflettere anche su quei piccoli comportamenti virtuosi che ognuno di noi può compiere per valorizzare, e non sprecare, in prima persona questo bene indispensabile.

Martina Ghersetti



CERVELLI IN FUGA E CONSIGLI DI UN PADRE UNA QUESTIONE TUTT'ALTRO CHE PRIVATA

La lettera, ripresa dai media, di un rettore universitario che consiglia al figlio di andare all'estero per lavorare, ha riproposto con forza i problemi di un Paese con ambigue gerarchie di valori incapace di investire sul capitale umano

Vale la pena incoraggiare la fuga dei "cervelli" dall'Italia? Un padre deve spronare il figlio, per il suo bene professionale, a trovare miglior fortuna all'estero? Davvero l'Italia è messa così male? Che futuro offre ai giovani? Sono le domande che emergono dall'amara lettera che il professor Pier Luigi Celli, direttore dell'Università Luiss, ha scritto al figlio per consigliarlo a emigrare "dove ancora ha un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati". Chi rimane deve spesso subire una lunga serie di insuccessi e di umiliazioni, "perché la società è divisa, rissosa, fortemente individualista, pronta a svendere i minimi valori di solidarietà e di onestà, in cambio di un riconoscimento degli interessi personali, di prebende discutibili, di carriere feroci fatte su meriti inesistenti". Per non parlare dei riconoscimenti economici, che sono veramente scarsi. Come riportano i dati del professor Celli, un laureato alla prima esperienza lavorativa deve accontentarsi di un decimo di quanto guadagna un portaborse, di un centesimo di una velina o di un tronista, forse poco più di un millesimo di un grande manager che ha all'attivo disavventure e fallimenti che non pagherà mai. È un'analisi alquanto deprimente di una situazione che crea un disagio diffuso. Non è uno sfogo solitario (considerati i numerosi interventi registrati dai media), ma riassume il pensiero di tanti genitori preoccupati per un futuro difficile da immaginare sereno in un Paese che dimostra, con evidenti segni quotidiani, di aver perso il senso della responsabilità e smarrito il valore per il lavoro. Allora, non resta che scappare?

È difficile, innanzitutto, abbozzare qualsiasi difesa delle ragioni "di patria". Si cadrebbe in uno stanco esercizio retorico, ormai inadeguato perché non esistono più confini, né fisici né virtuali. Le opportunità professionali di eccellenza non hanno il colore di una bandiera, ma rispondono a valutazioni di efficienza e di merito. Pertanto, devono essere colte in giro per il mondo. È bene che un giovane non si fermi mai, per non perdere occasioni di crescita personale. Quindi, è ampiamente legittimo che soddisfi le proprie ambizioni di carriera, anche a costo di lasciare i luoghi d'origine, gli affetti familiari, le amicizie. Questo vale in uscita, ma anche in entrata. I flussi delle conoscenze, del sapere, delle eccellenze devono essere liberi di circolare, senza barriere. Anzi, sarebbe importante per tutti (almeno per chi ha le possibilità), non solo per i giovani, sfruttare ogni opportunità di formazione e di lavoro all'estero, in modo da allargare gli orizzonti della "vita". Ciò aiuterebbe a sviluppare conoscenze e relazioni, in una sorta di "infinito viaggiare". Il problema è, invece, l'emigrazione dei cervelli per uno stato di necessità determinato dalla mancanza di fiducia nelle capacità del proprio Paese ritenuto insensibile verso strutture che garantiscono la qualità. O perché il cosiddetto "ascensore sociale" è colpevolmente fermo, bloccato da privilegi

di casta e da una rete di protezioni di ogni genere. D'altronde, che garanzie può dare un Paese che lascia solo le briciole all'istruzione e alla ricerca, incapace di investire sul capitale umano? È chiaro che in queste condizioni le opportunità professionali sono sempre più scarse, sicuramente non gratificanti rispetto ai sacrifici fatti dalle famiglie che hanno puntato sulla formazione dei figli. In Italia, secondo uno studio universitario, 74 laureati su 100 sono i primi del loro nucleo familiare a raggiungere quel traguardo. Si tratta di un'importante ascesa sociale non ripagata. In casa l'ascensore funziona, mentre fuori è bloccato. Dopo tanti sacrifici è amaro per i genitori dover ammettere che tanti sforzi sono stati inutili. Proprio su questo versante cominciano i guai, perché l'Italia effettivamente arranca da molto tempo, in attesa di riforme strutturali per disegnare il futuro.

Sono soprattutto i giovani a soffrire di più in situazioni di immobilismo, perché continuano a restare "fuori", ai margini del mercato del lavoro, lontani dalle sfere di responsabilità. Oggi sono loro a pagare il conto salato della crisi, in quanto precari a vita, senza l'aiuto degli ammortizzatori sociali. Chi è "dentro" difende con i denti l'esistente e non lascia la ben che minima opportunità a chi ha le carte in regola per entrare nelle professioni e assumersi impegni di responsabilità. In realtà, nel Paese immobile i figli stanno peggio dei padri. E questi ultimi sono i meno sensibili al futuro: si impegnano profondamente a difendere le proprie rendite, proteggendo la pensione da ogni minaccia. In queste situazioni, l'Italia non si colloca certamente tra i Paesi per giovani. È stata usata anche la crisi per infliggere un altro schiaffo morale alle nuove generazioni: il debito crescente graverà sulle loro teste. In questo modo si perde creatività, si smarriscono i talenti. Allora, resta soltanto la fuga? Al di là delle scelte individuali, legate alle legittime ambizioni personali, è necessario l'impegno collettivo per "liberare" il Paese dall'immobilismo e dalla rassegnazione. Sarebbe triste dover ridurre tutto a una questione individuale, legata strettamente al futuro dei figli.

Gli ostacoli vanno superati con determinazione, anche a costo di delusioni. Chi li aggira si arrende. Non può contare solo il "privato". È importante, invece, che trovi uno spazio adeguato in ciascuno di noi anche la sfera "sociale". Lo esigono gli stessi giovani. "C'è un fondo collettivo - ha scritto il professor Umberto Veronesi, intervenendo sull'argomento - di forti valori nei giovani di oggi che possiamo sviluppare anche qui". Ma il Paese deve riuscire a far saltare il "tappo" che comprime creatività e passioni forti. È un impegno che coinvolge tutti. L'esperienza all'estero deve rappresentare solo una libera scelta, non una necessità. L'Italia non è allo sbando. Scappare mai.

Giuseppe Ragogna

Il Conto che fa rima con IKEA.

**APRI UN CONTO FAMIGLIA
E RICEVI SUBITO
1 BUONO IKEA DA 50€**

**GRANDE CONCORSO
PUOI VINCERE
20 BUONI IKEA DA 500€**

Dal 16/11/2009 al 20/2/2010, apri un Conto Famiglia e ricevi subito in regalo un buono IKEA da 50€ da spendere all'IKEA. E ogni 10 giorni, partecipi all'estrazione di due buoni IKEA da 500€. Con Conto Famiglia, parti subito bene. E continui anche meglio!

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800



PROSPETTIVE TRA LUCI E OMBRE PER LA SANITÀ NEL PORDENONESE

Assicurato l'investimento pubblico di 90 milioni per il nuovo Ospedale, ma ancora molto da chiarire sulle modalità del project financing. Molte ombre sulla questione delle relazioni tra gli ospedali di rete e il ruolo del Cro di Aviano

Luci e ombre. Il futuro della sanità provinciale è l'esatta trasposizione delle previsioni per l'economia provinciale dopo che sarà passata la crisi. Una congiuntura tutt'altro che corrispondente all'andamento sinusoidale dei cicli economici, ma che accompagnerà il territorio verso un nuovo paradigma, dove non tutto sarà come prima.

Per la sanità si tratta della stessa cosa. È un nuovo paradigma quello che si propone per il nuovo ospedale che sarà realizzato in Comina. Accanto all'investimento pubblico di 90 milioni di euro, altrettanti saranno stanziati dai privati che aderiranno al project financing.

Ma come verrà garantito loro la redditività dell'investimento? Oltre a un canone pluriennale, c'è infatti il problema dei servizi che verranno affidati ai partner privati. Scontati quelli accessori all'attività sanitaria (mensa, parcheggi, manutenzione degli impianti) meno quelli legati alle funzioni sanitarie. Essenziale sarà il bando che l'Azienda per i servizi sanitari predisporrà il prossimo anno, salvo che la giunta regionale non intenda cambiare rotta, sostituendo il project financing con una formula diversa come a esempio quella del leasing che era stata prospettata per la ristrutturazione in sito del Santa Maria degli Angeli.

Tra le ombre, ovvero le questioni irrisolte nella bozza di piano socio-sanitario, la questione delle relazioni tra gli ospedali di rete (Spilimbergo e San Vito) e il nosocomio di Pordenone. Non è un mistero che si punti a una integrazione



ne con un'unica regia per fare in modo che siano eliminate le sovrapposizioni e le duplicazioni di funzioni. Un orientamento che, teoricamente, ha l'obiettivo di rendere più efficiente l'impianto sanitario, ma che sconta la diffidenza dei mandamenti, timorosi di essere fagocitati dal Santa Maria degli Angeli. Eppure, che vi sia la necessità di mettere mano all'intera struttura è una esigenza percepita dai cittadini che lamentano i tempi d'attesa soprattutto sul fronte dell'emergenza.

L'altra questione "capitale" per la provincia di Pordenone è rap-

presentata dal Centro di riferimento oncologico di Aviano che rivendica il ruolo di riferimento regionale. Senza entrare nel merito delle questioni più propriamente tecniche, è sotto gli occhi di tutti che al di là del Tagliamento c'è una forte pressione per la valorizzazione del polo oncologico udinese che finisce per andare a scapito di una struttura, il Cro, che ha grandi potenzialità dal punto di vista della ricerca applicata e gode di una "simpatia" nell'opinione pubblica rappresentata dalla considerevole quota di cittadini che destinano il 5 per mille all'istituto.

I nodi da sciogliere sono l'oncologica, come funzione esclusiva nell'area vasta e attività nei presidi di Pordenone e dell'Ass 6 e non viceversa; l'estensione delle attività di anestesia e rianimazione alla terapia del dolore, oltre alla partecipazione alla rete provinciale delle cure palliative; il riferimento in campo farmacologico nella preparazione-diluizione dei medicinali oncologici. Sul fronte delle funzioni hub, in vista della predisposizione del piano oncologico regionale, il Cro rivendica la radioterapia, la cura della malattie infettive (limitatamente ad Aids e al-

tre patologie virali associate ai tumori), le oncologie specialistiche, la chirurgia oncologica, la fisica sanitaria, i laboratori per la diagnostica oncologica, la medicina nucleare e la farmacologia clinica.

A prescindere dalle linee guida del piano socio-sanitario dell'assessore Vladimir Kosic, sarebbe più che mai necessario che, proprio su questi temi, venisse predisposta una piattaforma condivisa tra maggioranza e opposizione, con il contributo dei tecnici, per fare in modo che quanto avviene a Udine, ovvero la condivisione di obiettivi comuni che cementino trasversalmente le posizioni politiche, si applicasse anche tra Tagliamento e Livenza. Ciò servirebbe a sgomberare il campo da posizioni pretestuose e diffidenze per fare in modo che le istituzioni della provincia di Pordenone si presentino compatte al tavolo di confronto regionale. Una priorità legata anche al fatto che è inevitabile pensare che le risorse per la sanità non saranno infinite. Nella finanziaria 2010 si prevede, pur con una contrazione consistente delle entrate, un incremento del budget del 2,5 per cento, contro una media nazionale che si avvicina al 5 per cento. La razionalizzazione della spesa sarà inevitabile perché i costi tenderanno inevitabilmente a lievitare in futuro anche per l'aumento dell'età media e quindi del ricorso ai servizi socio-sanitari.

Anche in campo sanitario l'istanza riformatrice trova evidenza nelle previsioni. Cambiando paradigma, non ci sono più i tempi per le dilazioni. **Stefano Polzot**

VULNERABILITÀ



RIPARTIRE DALLA FABBRICA MOTORE DEL CAMBIAMENTO

Analisi e proposte dallo studio McKinsey, commissionato dalla Unione Industriale Pordenone sull'evoluzione dell'economia locale da qui al 2019



Si tratterà di "Vulnerabilità del territorio, prevenzione e gestione dell'emergenza" in una serie di incontri all'Ute di Pordenone organizzata dal Servizio Protezione Civile della Provincia. Si inizia Lunedì 11 gennaio 2010, ore 15.30 con il tema "Conoscere il territorio: caratteristiche e rischi", con protagonisti Luciano Crovato dirigente del Servizio e il sismologo Domenico Targhetta

Le imprese industriali ripartono dalla fabbrica e dal lavoro. I due elementi, entrambi dominati dalla flessibilità connessa alle ridotte dimensioni, che hanno fatto la fortuna del sistema Nordest negli anni Ottanta e Novanta, sono i fattori chiave per riuscire a fronteggiare la crisi uscendone con nuovi modelli di efficienza. È questo l'elemento più interessante che è emerso dallo studio McKinsey, commissionato dall'Unione industriali di Pordenone, dedicato alle prospettive di evoluzione dell'economia locale da qui al 2019.

È ben vero che le tre "i" (innovazione, internazionalizzazione e infrastrutture) rimangono ancora le fondamenta sulle quali costruire il nuovo sviluppo, ma mai prima si era posto in maniera così efficace l'accento sulla nuova fabbrica e sulle nuove modalità di

lavoro come strumenti per competere sui costi.

La competizione dei prezzi, per un territorio che ha una propensione all'export del 40 per cento, risulta fondamentale e si accompagna alle strategie di spostamento del target verso una clientela medio-alta che riconosce il made in Italy come marchio di qualità e di riconoscimento del successo sociale ottenuto, soprattutto nei Paesi emergenti.

C'è tanto da fare, in parallelo, per recuperare efficienza. Lo studio McKinsey stima nel 10-20 per cento dei costi totali il possibile recupero di efficienza, in tempi ragionevolmente brevi, derivante dall'applicazione di tecniche di produzione snella.

Il tessuto di piccole e medie imprese made in Pordenone, secondo l'indagine, ha limitata conoscenza dei metodi di migliora-

mento operativo di processo e di prodotto e ridotte competenze di gestione delle performance. L'incapacità di gestire il passaggio generazionale, poi, è una zavorra che si ripercuote sull'efficienza del sistema. Da qui l'idea di costituire un centro di riferimento, una sorta di fabbrica modello, dove applicare, per poi mutuarle nei singoli stabilimenti, le best practices che permettono di ridurre i costi. "La fabbrica modello - secondo l'analisi di McKinsey - permette di conseguire benefici in termini di competenza, concretezza ed efficacia nel corso dell'intero processo produttivo. Un vero e proprio salto di qualità rispetto alle versioni "giocattolo", ovvero le simulazioni di ambienti reali". L'indagine ritiene che "allestendo una fabbrica modello a Pordenone e considerando unicamente il territorio provin-

ciale, il risparmio in termini di recupero d'efficienza si attesterebbe sui 10-15 milioni di euro l'anno".

Ripartire dalla fabbrica, peraltro, potrebbe essere un'ottima piattaforma di concertazione con le organizzazioni sindacali a maggior ragione se, come afferma McKinsey, l'altra carta da giocare è quella di un contratto pilota di secondo livello con defiscalizzazione degli incentivi alla produttività.

Obiettivi che, se da un lato consentirebbero benefici immediati, a differenza delle infrastrutture che hanno tempi lunghi di realizzazione, dall'altro hanno necessità di una mentalità "ready for change" da parte dei piccoli imprenditori, quella propensione al cambiamento e alla flessibilità che sta alle radici del successo di questo territorio. **Stefano Polzot**

IMPRESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: SI ARRESTA LA CADUTA STABILI INVESTIMENTI, ORDINI E OCCUPAZIONE

Migliora il clima di fiducia del sistema produttivo Nordestino ma c'è ancora pessimismo tra gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia

Presentati a Udine i risultati dell'indagine "La Congiuntura del Nord Est" promossa dalla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e realizzata dalla Fondazione Nord Est tra l'8 e il 25 ottobre 2009. La ricerca ha visto protagonista un campione significativo composto da 1.000 titolari di imprese attive nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige di tutti i settori economici (industria, commercio, servizi alle imprese, servizi alle persone) con più di 10 dipendenti in organico.

Previsioni secondo semestre 2009

Un nuovo clima di fiducia nel sistema produttivo, pur rimanendo elevata la quota dei pessimisti, caratterizza le previsioni di chiusura del secondo semestre 2009 nel Nord Est. Risultano, infatti, in evoluzione le prospettive relative agli ordini provenienti dal mercato interno con un saldo pari a -28,2 in miglioramento rispetto al -48,1 registrato al termine del primo semestre del 2009; si riduce così a 4 su 10 il numero degli imprenditori che prevede una flessione (erano 6 a fine giugno '09). Migliorano anche le prospettive sugli ordini dall'estero attesi in crescita secondo il 9,3% degli intervistati e in flessione per il 21,9% (dal 33,7% del semestre precedente). Aumenta, inoltre, la propensione agli investimenti: saranno, infatti, solamente 3 imprese su dieci (erano 4 alla fine del primo semestre 2009) ad attuare riduzioni. Le attese negative, invece, riguardano in particolare l'andamento della produzione (crescita per il 14,9% e diminuzione per il 54,4% degli intervistati) e il fatturato (per il 16,3% in crescita e 52,9% in diminuzione).

Prendendo in esame i dati relativi al Friuli Venezia Giulia, emerge ancora un clima di poca fiducia per il secondo semestre 2009: il 50,7% del campione si attende, infatti, una flessione della produzione - contro il 21,4% che prospetta una crescita - e il 47,6% degli intervistati prevede una riduzione del fatturato - il 20,6% parla invece di aumento -. L'occupazione dovrebbe rimanere invariata secondo il 70,5% degli imprenditori veneti, ma solo 1 impresa su 10 prevede nuove assunzioni entro la fine dell'anno. Per quanto riguarda gli ordini è prevista stabilità sia per i mercati interni (per il 43,8%, anche se il 40,8% si attende una nuova flessione) sia esteri (per il 69,5%). Sul fronte degli investimenti, infine, il 19,7% del campione friulano prevede un aumento, il 50,9% stabilità e il 29,4% una flessione.

Consuntivo primo semestre '09

Gli imprenditori nordestini, in chiusura del primo semestre del 2009, confermano la forte flessione del sistema produttivo locale. Per tutti i parametri - produzione, fatturato, occupazione, vendite interne ed estere - evidenziano una contrazione delle indicazioni di crescita. I segnali più critici provengono dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia, mentre la situazione migliore si registra nelle province del Trentino Alto Adige.

In Friuli Venezia Giulia il calo della produzione riguarda il 64,9% delle aziende intervistate rispetto al 68,9% delle imprese del Nord Est. In linea anche il dato sul fatturato, in flessione rispetto al contesto con un calo evidenziato dal 66% degli imprenditori friulani, contro il 64,4% del Nord Est, dove il fatturato diminuisce (dal 48,9% del precedente semestre) in particolare per l'industria. Le dinamiche più negative si registrano tra le imprese strutturate: le grandi (100 e più addetti) vedono crescere in misura rilevante le indicazioni di flessione, perdendo il vantaggio accumulato sulle piccole nei precedenti semestri.

L'11,3% delle imprese nordestine interpellate migliora la situazione del portafoglio ordini, ma il 62,9% la peggiora con un saldo sintetico di -51,6 (in Friuli Venezia Giulia in flessione per il 60,5%). Rimane alquanto limitato l'orizzonte temporale di lavoro assicurato: un'impresa su due opera



DA SINISTRA: ADRIANO LUCI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE - MAURIZIO MARSON DIRETTORE GENERALE DI CARIFVG - GIOVANNI FANTONI PRESIDENTE FANTONI - SILVIA OLIVO SEGRETARIO ALLA RICERCA FONDAZIONE NORD EST

sul brevissimo periodo (meno di un mese). Si allentano però le tensioni sui costi di produzione, scende, infatti, al 29,6% (dal 49,1%) la quota di chi lamenta un rincaro delle materie prime e si riduce il ricarico dei costi sostenuti per la produzione sui listini aziendali. Un numero crescente di imprese riduce i prezzi finali (da 23,8% a 31,5%).

Negli ultimi dodici mesi, gli imprenditori del Nord Est hanno indirizzato l'86,2% delle vendite in Italia, il 9,8% nella UE e il 4% nei mercati extra UE. Le imprese esportatrici sono il 37,7% del campione e il 10,8% ha come mercato prevalente l'estero (in particolare i Paesi extra-UE per il 3,5% degli imprenditori). Gli ultimi dodici mesi hanno evidenziato un ulteriore rallentamento delle vendite interne, con un saldo di opinione di -50,2. Anche sui mercati esteri si registra uno stallo, con un saldo di opinione che perde ancora punti (da -30,2 a -43,2) e indicazioni di flessione condivise dal 57,6% degli intervistati (le difficoltà maggiori si registrano sui mercati extra UE). Per il 55,9% delle imprese friulane, in particolare, le vendite in Italia sono diminuite (61,4% nel Nord Est) e per il 32,3% sono rimaste uguali, risultano in calo anche le vendite all'estero per il 54,9% (57,6% nel Nord Est), mentre sono stabili per il 27,6%.

Il 61,9% degli imprenditori friulani ritiene normale il livello di liquidità, mentre solo il 37,3% lo giudica insufficiente. Il 68% dichiara un ritardo nei termini di pagamento pattuiti.

Rimane prevalente la scelta di mantenere costanti gli organici aziendali nel Nord Est (opzione condivisa dal 60% del campione), cresce, tuttavia, la quota di chi ha ridotto il personale (33%), con un saldo di -25,3 (da -11). In Friuli Venezia Giulia l'occupazione è stabile per il 56,9% del campione e diminuita per il 31,8%.

"Dalla rilevazione emerge un dato importante, il miglioramento del clima di fiducia - sostiene Maurizio Marson, Direttore Generale Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia - è di buon auspicio e ci conforta nel continuare il forte impegno che stiamo approfondendo per sostenere le imprese e le famiglie dal momento in cui si è acclarata la crisi. La Cassa si fa promotrice anche di interventi strutturali sulle imprese che possono generare una nuova forza competitiva da esprimere nei mercati globali. A questo sono dedicate le nuove linee di credito che affiancano l'impresa nel processo di innovazione di prodotto, di ricapitalizzazione e di internazionalizzazione al fine di agganciarsi ai paesi che avranno la maggior capacità reattiva di crescita. Parliamo in concreto di diverse iniziative per le imprese, dal rinvio delle rate fino ad un massimo di 12 mesi, al sostegno del capitale circolante, alla ricapitalizzazione dell'azienda dove la banca si impegna a concedere finanziamenti fino a quattro volte l'aumento di capitale, ad altre linee di credito vantaggiose in sinergia con i Confidi e la Regione Friuli Venezia Giulia."



www.carifvg.it

CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Numero verde 800 303 306



FAMIGLIA NUOVI AIUTI PROGRAMMATI SERVIZI INTEGRATI STANDARD EUROPEI

Un riorientamento della legge quadro regionale su indicazione dell'assessore Roberto Molinaro. Nidi d'infanzia, fondo per l'abbattimento delle rette, servizi sperimentali di baby sitter, aiuti alle giovani coppie anche per affitto abitazioni

Le statistiche ufficiali non ne tengono conto, ma recenti studi hanno messo in evidenza quanto il lavoro domestico, di cura e assistenza, contribuisca alla creazione del nostro PIL nazionale. Non fosse altro perché gli italiani dedicano alla 'produzione' familiare l'8% di tempo in più che gli americani, il 10% in più rispetto agli spagnoli ed il 13% in più rispetto ai norvegesi.

Secondo le statistiche che valutano un'ora di lavoro per la famiglia con la retribuzione media di una collaboratrice assunta in casa, il prodotto giornaliero di un italiano aumenta del 121,8 per cento rispetto a quello considerato dall'impiego fuori casa.

E anche con questa consapevolezza che la Regione Friuli Venezia Giulia ha proposto di riformare la legislazione vigente con nuove prospettive d'intervento, a sostegno delle famiglie

«Gli obiettivi di questa nuova legge, che ci proponiamo di varare nei primi mesi del prossimo anno – spiega l'assessore Roberto Molinaro – sono: più servizi integrati per la prima infanzia, per raggiungere standards europei, con meno costi a carico delle famiglie e una qualità garantita. Intendiamo farlo, ad esempio, attraverso una riclassificazione delle tipologie dei servizi, l'introduzione del servizio di baby sitter locali, l'introduzione generalizzata della carta dei servizi, la semplificazione delle procedure di avvio e autorizzazione dei servizi stessi».

«Vogliamo una Regione – ribadisce con forza Molinaro – che promuove e regola l'organizza-



zione dei servizi, con la valorizzazione del progetto educativo delle singole istituzioni e con nuove modalità di sostegno finanziario ai servizi. Con ridefinizione dei compiti del comitato di coordinamento pedagogico e con diverse modalità di compartecipazione ai servizi e l'estensione dell'intervento regionale a tutti i servizi autorizzati, le famiglie singole o associate gestori di servizi».

La famiglia, in sostanza, viene riconosciuta quale soggetto sociale, con una conseguente definizione di azioni di accompagnamento e sostegno. La proposta legislativa considera anche una nuova rappresentanza delle famiglie e degli altri soggetti economici e sociali che operano a suo sostegno. Ed ecco le azioni.

Tra le prime, il nido d'infanzia, per bambini fra 3 mesi e 3 anni, con un'assistenza fino a 10 ore.

Questa offerta sarà ampliata da servizi integrativi con finalità educative, aggregative e sociali. Tra questi, i servizi educativi familiari che possono essere realizzati presso il domicilio delle famiglie che mettono a disposizione spazi domestici adeguati. Non mancano i servizi sperimentali. Ad esempio, possono essere attivati servizi ricreativi che offrono ai bambini opportunità educative e formative attraverso la

realizzazione di laboratori e atelier affidati a personale con specifica qualifica professionale nonché occasioni estemporanee di gioco e socializzazione, con la presenza di animatori con competenze nell'ambito socio-educativo per la prima infanzia, in luoghi appositamente strutturati che garantiscano sicurezza e igiene.

Per assicurare sostegno alle famiglie i Comuni singoli e associati possono promuovere ed organizzare nel territorio di competenza il servizio di baby sitter. Il disegno di legge mette in conto anche una azione specifica di sostegno ai genitori dei nuovi nati e aiuti economici alle gestanti in difficoltà.

Il nuovo provvedimento istituisce un Fondo diretto all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso ai servizi per la prima infanzia erogati da soggetti pubblici nonché da soggetti del privato sociale e privati. Il Fondo è finalizzato, in particolare, all'accesso ai nidi d'infanzia gestiti da soggetti pubblici nonché da soggetti del privato sociale e privati.

Per le nuove famiglie, l'amministrazione regionale promuoverà anche interventi sperimentali per l'individuazione di unità abitative in affitto, con accordi specifici con le Ater competenti per territorio.

Fin qui, dunque, la legge allo studio. Restano in atto le altre misure: dalla Carta Famiglia alle integrazioni della bolletta dell'Enel, sino ai fondi integrativi del reddito per i nuclei familiari in difficoltà a causa della disoccupazione dei loro componenti.

Francesco Dal Mas

PALESTINA



È alto quasi tre volte il muro di Berlino ed è lungo 725 chilometri, ma non è caduto, anzi si espande sempre più nei territori palestinesi, quasi fino al Mar Morto. È stato costruito nel 2002 dopo la seconda Intifada per proteggere le colonie israeliane. Una mostra di foto del pordenonese Ruggiero Da Ros è esposta nello Spazio Foto del Centro culturale Casa dello Studente di Pordenone. Dal 9 dicembre al 24 gennaio a testimonianza della assurda barriera che rinfocola odio e violenza nella Terra Santa

TERZA ETÀ NUOVI CONSUMI E PIÙ DIFFICILI CONDIVISIONI

Anziani corteggiati dal mercato e alle maschere di eterna giovinezza si accompagnano note di aggressività e intolleranza

La terza o addirittura la quarta età è una nuova fascia del mercato e i mass media hanno già intercettato i nuovi bisogni. In una società dove tutto si può comprare e vendere, dove tutto ha un prezzo, anche la vecchiaia è diventata una merce come tutte le altre e di conseguenza si presenta, soprattutto attraverso i messaggi televisivi, con una forma larvata e peraltro efficacissima di *captatio benevolentiae* verso eventuali nuovi consumatori.

In questi messaggi infatti non il vecchio, ma l'anziano, termine neutrale, appare – se protagonista – ben portante, sorridente, felice di essere al mondo, perché può finalmente godere di un tonico particolarmente corroborante o di una vacanza particolarmente attraente. E così anche lui diventa un corteggiatissimo fruitore della società dei consumi,

portatore di nuove domande di merci, benvenuto collaboratore dell'allargamento del mercato.

Il vecchio virtuoso e sapiente della tradizione retorica è un tipo umano in estinzione nella società del mercato: al distacco dagli affanni quotidiani e al raccoglimento nella riflessione si è sostituita la maschera dell'eterna giovinezza, il camuffamento di chi si ostina a non vedere le proprie rughe e il proprio indebolimento.

Esempi noti sono sotto gli occhi di tutti, ma anche nel vivere quotidiano notiamo indizi nuovi: l'insofferenza al contatto con altri anziani, la pretesa di avere il rispetto dei più giovani, e il desiderio, spesso espresso in forma autoritaria, di farsi servire.

Tutte caratteristiche che si ritrovano nelle protagoniste del



film *Pranzo di ferragosto*, di Gianni Di Gregorio ispirato a un episodio di vita vera oppure nei nonni da bar di *Bar Sport 2000* dello scrittore Stefano Benni, ma in entrambi i casi, dietro l'ironia, c'è la nostalgia per un mondo che non c'è più, dove si avvertiva il bisogno di sentire e di condividere storie e dove ogni sera il nonno, davanti al focolare, con un bel bicchiere di rosso, iniziava i suoi racconti: dalle leggende alle vicende di cronaca del giornale locale, dagli attesissimi racconti di guerra ad episodi rosa e anche proibiti.

Un mondo andato perduto. Che esiste solo marginalmente nell'odierno universo massmediatico, dove prevalgono invece l'anziano abbronzato e la signora liftata, non più nostalgici ma proiettati nel futuro.

Per noi che viviamo in provincia, tutto questo può sembrare remoto e possiamo pensare di esserne l'altra facciata, quella che si vede spingendo lo sguardo in case malinconiche e tristi o in case di riposo un po' dimesse. Però piccoli segni si avvertono: la diffusione globale di un certo piglio aggressivo ha toccato antiche abitudini e anche gli anziani si sono adattati ai nuovi tempi, diventando più irritabili e perdendo quella pazienza, che normalmente si acquista con gli anni. «In questo mondo troppo veloce la vecchiaia non è più l'età della saggezza». Così diceva il grande vecchio Norberto Bobbio.

A meno che non ci si imbatte nella brutale, rozza ma sublime Clint Eastwood di *Gran Torino*. E tipi così in giro ce ne sono ancora, per fortuna.

Alessandra Pavan

*Tante cose finora
hanno tenuto coeso
il tessuto sociale
di fronte a nuove sfide*

Giuseppe Carniello

TRADIZIONE E MODERNIZZAZIONE

Mi sono fermato per caso una domenica mattina nel paese della mia infanzia. Ho rivissuto dopo cinquant'anni una scena identica ad allora: la gente usciva dalla messa grande, vestita con cura, si fermava in piazza per due chiacchiere, poi si avviava lentamente verso casa.

Tutto era diverso allora: c'era un solo abito per una stagione, oggi probabilmente sono scelti da un ampio guardaroba. Allora si ripartiva in bicicletta, ora con belle auto. La piazza stessa ha solo il ricordo del monumento ai caduti, tutto il resto è lastricato di pietra e la vecchia scuola è diventata una galleria per esposizioni.

Tutto è uguale ad allora: le persone si conoscono a fondo, sanno i problemi che affliggono l'uno o l'altro, i successi e le speranze di ciascuno. Qualcuno faceva il mezzadro ed oggi è mobiliere, altri sono tornati dall'estero e molti, che non conosco, sono probabilmente arrivati qui da lontano per una nuova vita. Tutto è assorbito in un'atmosfera pacata in cui traspare la comune fiducia. La segregazione sociale, per censo e per origini, qui non appare così evidente: l'industriale ed il suo operaio sono cresciuti assieme, assieme hanno raggiunto, pur in misura diversa, la ricchezza o l'agio. Avevo tanto difidato del mito interclassista, eppure qui ha funzionato. Infatti da sempre le elezioni sono un trionfo per le forze moderate ed uno smacco per le sinistre. Infatti anche i più avveduti compagni hanno assunto ruoli importanti nella organizzazione dei mobilifici, sono spesso quadri, dirigenti, operai di riconosciuta e valorizzata esperienza; restando coerenti e rispettati per le proprie idee.

Mi chiedo dove sia la chiave di una trasformazione economi-



ca così importante, da Cina del 2000, in una società sostanzialmente stabile, da Italia del '900. Come siano passati da una dignitosa povertà ad una diffusa ricchezza, senza mutare sostanzialmente i rapporti sociali. È vero, il territorio è irriconoscibile: allora c'erano solo campi, oggi vedi industrie ovunque, e talvolta un diffuso odore di vernice vaga nell'aria. Non so più ritro-

vare le vecchie strade di campagna affiancate dalle siepi, né i cortili con le galline o i fossi con le rane. Però ritrovo la gente, che mi riconosce e mi saluta, ancora dopo cinquant'anni.

La chiave forse sta nella fiducia delle persone. La nostra società è così diffidente degli altri, dei propri vicini, che ha messo sottochiave anche le immondizie dei cassonetti. Qui ancora ci si

parla e ci si conosce e, udite udite, sono state assorbite quote di immigrazione da Germania anni '90.

Mi sorprende che tutto ciò non sia stato né previsto né tanto meno pianificato. Questo è realtà diffusa, non è un esperimento sociologico, di cui si siano occupate le università. Dubito che si sia scritta in proposito qualche tesi di laurea. A dire il vero i due fratel-

li Grandinetti, uno economista, l'altro urbanista, avevano pubblicato un piccolo prezioso libro tanti anni fa, ancora prima del terremoto e Carlo Tullio Altan ne aveva fatto la prefazione. S'intitolava "Friuli, tradizione e modernizzazione". Per me era stato un lampo d'intuizione, ma ben poco era servito poi per ispirare le scelte istituzionali. Così il Friuli è andato avanti a modo suo, nella tradizione sociale e nella modernizzazione industriale.

Ora resta un problema: e dopo l'industrializzazione? Resta il territorio sconquassato, restano le incertezze delle nuove generazioni, che forse non hanno fatto in tempo ad assorbire il messaggio di speranza a noi affidato. La nostra generazione si fa tentare dall'individualismo, ma dimentica il proprio recente passato ed i suoi valori: la fiducia, appunto e anche la necessità di sacrificio e duro lavoro, la consapevolezza di guadagnare giorno per giorno il proprio futuro. Forse abbiamo allontanato troppo il punto di vista dalla nostra condizione concreta. Pensiamo che già tutto sia stato risolto, che non siamo più nella dignitosa povertà degli anni '60 e possiamo pretendere che per noi e solo per noi, altri risolvano i nuovi problemi.

Sono le questioni poste da un altro ed altrettanto importante ciclo generazionale: la difesa dell'ambiente, la sostenibilità delle risorse, la diffusione (e non la concentrazione) della ricchezza. Piano piano, con modestia, dobbiamo affrontare i problemi nuovi e rimodellare i nostri comportamenti. Però, ricordiamoci, come i miei vecchi amici di paese, che solidarietà e fiducia sono davvero il moltiplicatore dei nostri sforzi e il segreto per amplificarne gli effetti.

www.centroculturapordenone.it

...ora siamo qui.

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

SPERANZA E RAZIONALITÀ PER UNA VITA AUTENTICA

“La morte del prossimo” dello psicoanalista Luigi Zoja e “La vita autentica” del teologo Vito Mancuso. Due libri per una ricerca di speranza, densa di razionalità, che alimenti il quotidiano



ELIO CIOL

Canti e libri per Natale
Tre mostre per Elio Ciol

Il padrone capriccioso, immateriale e concretissimo, del mondo occidentale e occidentalizzato è il desiderio; si tratta di un signore talmente vorace e instancabile da mirare, ormai, non al soddisfacimento di qualche bisogno determinato, vero o presunto che esso sia, ma al mantenimento perenne di se stesso, o, se si preferisce, all'imprigionamento degli uomini in una continua e circolare tensione desiderante. A dare spazio illimitato a questa spinta è, nella nostra era, la liquidazione di un concetto antico e sacro, quello di *prossimo*, bruciato negli spazi virtuali, ma non fisici, delle nuove tecnologie, liquidato nei narcisismi del consumo, che creano per ognuno l'illusione di essere unico, proprio nel momento in cui si vellicano istinti standardizzati, prevedibili e ripetibili, a vantaggio dell'industria dei bisogni soddisfatti. Su questo, con una vivacità argomentativa illuminante, che attraversa con originalità di giudizio tutta la storia culturale del Novecento, ma anche i comportamenti minimi della nostra quotidianità, è incentrato l'ultimo libro di Luigi Zoja, *La morte del prossimo* (Torino, Einaudi, pp. 139, euro 10).

Nel panorama delineato dal grande psicoanalista italiano, si colgono i segni, grandi e piccoli, di una società che sta spezzando solidi legami relazionali sui quali essa ha costruito, nel corso di una storia millenaria, i propri riferimenti: una consapevolezza, questa, che alimenta, lungo una prospettiva argomentativa diversa, l'ultima fatica editoriale di Vito Mancuso (il teologo milanese che ha goduto di molta attenzione mediatica per il suo *L'anima e il suo destino*): *La vita autentica* (Raffaello Cortina Editore, pp. 171, euro 13,50). Anche Mancuso mette in particolare evidenza i nodi paradossali della modernità, attraversando appunto itinerari avvicinati a quelli di Zoja: l'uomo d'oggi sembra avere a disposizione tutto quel che gli serve per la realizzazione dei suoi desideri, ma questa disponibilità non gli restituisce la sensazione di essere autentico, cioè fondato su di sé. A partire da questa constatazione, Mancuso riconosce, attraversando sinteticamente riferimenti scritturistici e filosofici, nella *libertà* il luogo di consistenza della autenticità dell'uomo. Giunto a questo punto, Mancuso sviluppa la parte argomentativa più critica e delicata del suo lavoro, volendo prendere le distanze da ogni possibile identificazione della libertà come arbitrio, o come succedanea dell'estrinsecazione di una qualche volontà di potenza. Mancuso respinge, in sostanza, tutti gli itinerari dai risvolti narcisistici e solipsistici, muovendosi invece nel riconoscimento del nesso tra libertà e relazionalità: un nesso che il teologo va a rintracciare nella stessa costituzione dell'essere, nella biologia umana, nella strutturazione della società, sfere che rimandano tutte alla dipendenza delle forme tra di loro, in vista di una loro armonizzazione-armonizzazione, ammette Mancuso (ed è forse il passaggio del suo lavoro che meriterebbe ulteriore approfondimento e dettaglio), che in biologia e nella società va spesso a scapito sia del singolo e determinato interesse individuale, che della singola e determinata riuscita individuale.

Qui, in effetti, trova spazio un'altra connessione, più implicita nella formulazione, ma fondamentale nella successione dei passaggi del testo: il collegamento tra la libertà ed il trascendimento dalla presunta autosufficienza dell'individuo, un trascendimento che prende corpo in un'altra parola che attraversa il saggio, nel rimando esplicito ad Immanuel Kant: *speranza*. Una speranza, tiene a dire Mancuso, densa di razionalità, laica, che può abitare l'esperienza umana in ogni caso, sia essa orientata religiosamente o meno: una speranza che alimenti i gesti quotidiani della vita e ne orienti la tensione verso qualcosa di migliore in quanto più giusto (ed ecco un'altra parola fondamentale del libro: *giustizia*). Due libri, insomma, che si sono incontrati con qualche ragione sul mio tavolo: sono densi di riferimenti, originali nell'impostazione, da soppesare nei loro vari passaggi, da scandagliare anche laddove risultino ellittici; con il pregio, entrambi, di essere scritti con grande rispetto per il lettore, per poter davvero essere letti anche da chi non sia specialista: magari, godendone come strenna natalizia.

Piervincenzo Di Terlizzi



MARINO SIMICICH - LA LUCE E LE MANI - ESA

L'UOMO ARTIGIANO CI SALVERÀ

Il 28 gennaio incontro all'Irse sul libro
del sociologo Richard Sennett

In momenti così difficili e disorientanti di una crisi non solo economica, che si ripercuote in grande senso di insicurezza a livello sociale e individuale, un'intuizione forte può dare senso e concretezza a bisogni diffusi. Tale è l'intuizione del sociologo americano Richard Sennett nel suo libro *L'uomo artigiano*, che indica una strada di ricerca allo stesso tempo di grande concretezza e di ampio respiro. Riscoprire la tecnica non come procedimento svincolato dal pensiero, bensì come questione culturale; riappropriarci del piacere della maestria nel proprio lavoro, della manualità, della relazionalità, dell'interazione con l'ambiente.

“Il termine maestria – dice Sennett nel prologo del libro – con il suo rimando ai maestri artigiani, evocherà forse un modo di vivere tramontato con l'avvento della società industriale, ma questo è fuorviante. La maestria designa un impulso umano fondamentale, sempre vivo, il desiderio di svolgere bene un lavoro per se stesso. E copre una fascia ben più ampia di quella del lavoro specializzato. Questo tipo di attività riguarda il medico come il meccanico, l'informatico come l'artista, così come riguarda il lavoro di genitori”. «Negli ultimi vent'anni il capitalismo si è fatto guidare dalla mentalità dell'alta finanza – ha af-

fermato in una recente intervista – che chiede profitti immediati e non ha una visione di lungo raggio. È stato questo il suo errore, avrebbe dovuto invece ispirarsi all'etica e alle qualità degli antichi artigiani: conoscenza degli strumenti, capacità di prevedere le conseguenze del proprio lavoro, pensiero rivolto non solo al profitto».

Secondo il sociologo il mondo del lavoro deve ripartire da qui, dalla figura dell'artigiano invece che dal broker di Wall Street. Si tratta di una strada di ricerca importante per creare un nuovo sistema di valori che abbia al centro una figura di persona che lavora in modo contemporaneamente antico e futuro.

A *L'uomo artigiano* è dedicata anche una delle tracce proposte agli universitari per il Concorso dell'IRSE “Europa e giovani 2010”, il cui bando completo si legge a pagina 12.

Per una prima riflessione sulle tematiche del libro, cui altre seguiranno nei primi mesi del prossimo anno, Giovedì 28 gennaio, gli scrittori Gian Mario Villalta e Alberto Garlini interverranno in un incontro promosso da Irse, Confartigianato e Pordenonelegge. All'Auditorium del centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, con inizio alle ore 18.30.

L.Z.



POMI - SULLA SPIAGGIA

Le cattedrali di Mauri
Alessandro Pomi riscoperto



ALESSANDRA CIMATORIBUS

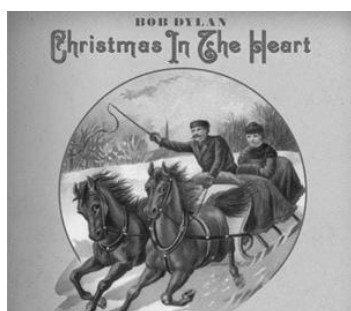
Luigi Molinis a Udine
Nordest terra di illustratrici



Pordenonese



La Banca delle Persone



COLONNE SONORE DEL NOSTRO NATALE CANTI TRADIZIONALI REINTERPRETATI

Inni di speranza e inviti a rispondere con concretezza all'annuncio del Natale, traducendo in scelte fattive gli ideali di solidarietà. Come l'album di Bob Dylan, "Christmas in the heart", i cui proventi sono destinati al World Food Programme

Suoni di campane, melodie festose, canti corali, intense liriche e poetiche armonie sono tradizionalmente la colonna sonora dei giorni di dicembre e di buona parte del mese di gennaio. La musica, così come il paesaggio, si trasforma e assume un carattere unico, proprio, in modo esclusivo, di questo tempo, di questo periodo. Canzoni che contribuiscono a sottolineare il clima di un'attesa gioiosa e di una particolare sorridente disponibilità, che accompagnano e, forse, cambiano il ritmo delle giornate, facendo spazio alla memoria di un tempo antico e nel contempo presente, a pensieri che riportano vicino a sé persone lontane, a ricordi di tanti momenti passati nel calore della famiglia e dell'amicizia o, invece, trascorsi nel freddo di una solitudine non ricercata. Canzoni che celebrano e festeggiano l'evento unico e straordinario del Natale.

Inni e canti che appartengono a tutti, che non hanno età, che si possono ascoltare dalla voce di un bambino, così come dall'esecuzione di un'esperta corale. E che, in molti casi, non hanno luogo, appartengono a una tradizione che trascende i confini, le lingue e le identità.

E, così, in questi giorni si possono sentire nell'aria la melodia e le parole di inni che annunciano e svelano la ragione e il significato della gioia e dell'esultanza, come *Astro del ciel / Silent Night, Tu scendi dalle stelle, Oh happy day*, intensi e poetici cantici che celebrano la nascita di Gesù Cristo



Redentore del mondo. Oppure suggestivi inviti all'amore e alla speranza, tra cui *Bianco Natale / White Christmas*, che, raccogliendo uno dei messaggi del Natale, riescono a comunicarne lo spirito di pace e di serenità. O ancora, si possono ascoltare canzoni, quali *Jingle Bells, We wish a merry Christmas*, che ne richiamano solo il clima allegro e festoso, ricorrendo a immagini di paesaggi innevati, slitte, pupazzi di neve e campane scintillanti e pronunciando auspici positivi per il nuovo anno che si avvicina. O, infine, melodiche liriche che suggeriscono atmosfere da sogno e augurano giorni felici e luminosi, come ad esempio *Have yourself a merry little Christmas e The Christmas song*.

Ma il Natale non è celebrato solo dalle musiche di una tradizione che ormai si può dire senza tempo, vi sono anche diversi motivi scritti in periodi recenti che hanno assunto una parte non secondaria nel palinsesto natalizio. Basta pensare a *Happy Christmas (War is over)*, scritta nel 1971 da John Lennon e Yoko Ono per protestare contro la guerra in Vietnam, e diventata oggi forse la canzone di Natale più trasmessa dalle radio e dalle televisioni: "E così è Natale, / per i deboli e i forti, / per i ricchi e i poveri, / il mondo è così sbagliato. / E così è Natale, / per i neri e i bianchi, / per i gialli e i rossi, / smettiamola di combattere". Si tratta di un intenso e accorato invito a rispondere con concretezza all'annuncio

del Natale, traducendo in scelte fattive gli ideali di pace e di solidarietà. Una canzone che gode di una preferenza che sembra trovare diffusi consensi, ma che certamente non è la sola ad incoraggiare un atteggiamento di reale attenzione verso situazioni critiche, di guerra, di sofferenza o di abbandono, la cui permanenza è in contraddizione con la festa, la gioia e il messaggio del Natale, siano esse di dimensioni globali oppure relative a contesti piccoli e particolari. Un esempio è "Do They Know It's Christmas?", scritta da Bob Geldof e Midge Ure nel 1984 allo scopo di raccogliere fondi per combattere la carenza di cibo in Etiopia e interpretata da un numeroso insieme di cantanti inglesi, uniti sotto il

nome collettivo di Band Aid: "nel periodo di Natale / facciamo entrare la luce e bandiamo le ombre! / e nel nostro mondo di pienezza, / potremo diffondere un sorriso di gioia / apriamo le braccia al mondo, / nel periodo di Natale".

L'idea di celebrare il Natale proponendo la reinterpretazione di classici e donando i proventi in beneficenza è comune, poi, a molti artisti. Nello scorso mese di ottobre, Bob Dylan ha pubblicato l'album *Christmas in the heart*, i cui proventi sono destinati al World Food Programme, facendosi, così, parte della ormai consolidata tradizione americana che ha visto musicisti del calibro di Bing Crosby, Luis Armstrong e Frank Sinatra interpretare i traditional natalizi. L'album è una convincente miscelanea di canzoni di Natale, che spazia da inni solenni a appassionati blues fino ad arrivare a vivaci e spensierati canti popolari, tutti interpretati unendo alla ruvidità vocale una forza espressiva che riesce a comunicare commozione e dolcezza. Lo si può, infatti, ascoltare mentre canta un'incantevole versione di *Adeste Fideles*, in parte nell'originale latino, dà una robusta interpretazione di *The First Noel*, accompagnato da armonici cori femminili e maschili, si diverte scherzando con una scanzonata *Must Be Santa*, ed è straordinariamente coinvolgente in *Hark The Herald Angels sing*, forse la punta di eccellenza del disco.

Michela Favretto

DAL NORDEUROPA



LE GIORNATE DELL'AVVENTO CON VENTICINQUE RACCONTI

Un itinerario inconsueto nella narrativa italiana. Come antidoto a ciò che Buzzati definiva "L'incantesimo pianificato del Natale"

Olanda, Finlandia
Irlanda, Inghilterra
Quattro romanzi di autori del Nord Europa saranno al centro di un breve ciclo di incontri proposti da Irse e Ute a partire da mercoledì 20 gennaio Dal travolgente humour con cui Arto Paasilina racconta le storie piùconcertanti, alle intense storie di adolescenze amori e amicizie di donne di differenti generazioni nei romanzi di Diane Setterfield, Catherine Dunne e Simone van der Vlugt

Ci sono vari modi di affrontare il Natale. Perché il termine *affrontare*, inteso etimologicamente nel senso di farsi incontro a qualcuno – a qualcosa – se non proprio "con intenzioni ostili", quantomeno "senza timore o incertezza", è qui senza dubbio la parola appropriata. Incalzati da messaggi martellanti e vuoti che trasformano una tradizione religiosa e familiare in un evento puramente commerciale; infastiditi da un buonismo dolciaiastro e inautentico – come i mercatini natalizi che si moltiplicano ovunque – anziché cedere, possiamo dunque cercare il coraggio di reagire e di restituire al Natale la sua dimensione autentica. Umana. E in questo tentativo, ancora una volta, le letture possono risultare eccellenti, insostituibili complici.

Già qualche anno fa John Gresham, nel suo *Skipping Christmas*

(*In fuga dal Natale*) – sorta di fiaba classica per tempi moderni – aveva narrato il Natale in una prospettiva disincantata, descrivendo con tono ironico la frenesia delle festività vissute all'insegna di un consumismo senza limiti.

Ora il giovane scrittore Fabiano Massimi propone come antidoto a quello che Dino Buzzati definiva "l'incantesimo pianificato di Natale" una originale antologia: *Aspettando il Natale. 25 racconti per la vigilia* (Einaudi, 2009, 15 euro).

Come in un singolare calendario dell'Avvento, nei racconti di questa raccolta il lettore scopre – giorno dopo giorno – che il suo percorso di avvicinamento al Natale è in realtà un itinerario inconsueto nella narrativa italiana dell'Ottocento e del Novecento che lo pone tu per tu con firme prestigiose come D'Annunzio,



GHIRLANDAIO

Deledda, Verga, Pirandello, Buzzati. E accanto ad esse incontra (questa, paradossalmente, è la "novità") alcuni di quei "grandi minori dell'Ottocento" – Camillo Boito, Marchesa Colombi, Carlo Dossi, Cordelia – autori, cioè, diversi per esperienze culturali, percorsi letterari ed aree di provenienza, accomunati tuttavia dalla capacità di *catturare* il lettore: ora in un'atmosfera misteriosa, inquietante (vicina, quasi, ai toni del *noir* nel racconto di Boito); ora in un clima intimistico e malinconico, in cui al di là del messaggio "di circostanza", edificante e consolatorio, si avverte (come nell'atteggiamento – attualissimo – dei ragazzi descritti da Marchesa Colombi) una profonda attenzione alla vita. Che si ritrova, più avanti, nella "moderna" natività narrata ne *I Re Magi* di Luciano Bianciardi.

Lontani dallo stereotipo dell'allegria natalizia, i racconti proposti sono, piuttosto, racconti di solitudine. Di confronto tra povertà e ricchezza. Talvolta, di cupa amarezza: "Quello sguardo e quel sorriso furono il meglio del mio Natale '42" scrive, rassegnato, Giulio Bedeschi nel ricordo di un soldato caduto.

È così che la lettura diviene reazione. Un ammonimento – come spiega nella prefazione il curatore – a chi, a Natale, "dà per scontati la gioia, il calore, la famiglia". Anche se – aggiunge poi – queste storie, nella loro varietà, riflettono "soltanto l'unicità della festa, così forte nel suo messaggio immutabile di pace, innocenza e gioia da generare infiniti scandali, e continui ritorni. Un Natale come orizzonte, insomma, a volte a portata, a volte perduto".

Maria Simonetta Tisato



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissione
Europea
Rappresentanza a Milano

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA
DI PORDENONE

Comune di Pordenone

FONDAZIONE
CRUP

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

BCC Pordenone

CONFERENZA DI
INSEGNANTI
PROFESSORI

pordenonelegge.it

EUROPA E GIOVANI 2010 TRACCE PER UN CONCORSO

33ª EDIZIONE

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) bandisce il concorso "Europa e giovani 2010". Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea.

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neo-laureati (27 anni non compiuti al 3 aprile 2010) non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:

1. L'uomo artigiano. "La materialità delle cose parla dell'essere umano che le ha ideate e fabbricate, delle sue abilità, del suo sistema di relazioni sociali" (Richard Sennett, sociologo, in *L'uomo artigiano*). "La tecnologia ci rende più umani" (Stefano Moriggi, filosofo della scienza). "Le quantità si escludono, mentre le qualità si complementano" (Dietrich Bonhoeffer, teologo). Mentre dagli economisti prevalgono segnali d'allarme, altre voci ci indirizzano verso una riflessione per nuovi paradigmi di sviluppo economico e sociale.

2. Giallo Cina. *Il Cinese*, dello scrittore svedese Henning Mankell, è stato definito un thriller politico e un romanzo storico di grande attualità, dove gli errori del passato e i tanti "scheletri nell'armadio" dei Paesi ricchi riemergono in un presente di sconvolgimenti. Prendi spunto per tuoi approfondimenti sullo scenario globale e ruolo dell'Europa.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole per tesine su:

1. Web partecipativo e marketing. Dagli Usa all'Europa sempre più aziende usano le piattaforme dei social network più popolari Facebook, Myspace, Twitter, per dialogare con i clienti. Nuove forme di marketing per consumi indotti o protagonismo di consumatori responsabili? Analizza casi e esprimi in merito.

2. Immigrazione questione europea. Il Trattato di Lisbona estenderà il potere di codecisione dell'Europarlamento su diverse materie, tra queste il tema dell'immigrazione; l'Europa dovrà misurarsi con una questione che investe gli stessi concetti di residenza e di cittadinanza, come pure i diritti sociali e politici dei migranti.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese per tesine su:

1. Sicurezza alimentare. Nel Vertice Fao di novembre 2009 si è ulteriormente sottolineata l'urgenza di un impegno nelle biotecnologie e in politiche lungimiranti per smentire le profezie di disastro demografico. Documentati segnalando qualche Progetto europeo di ricerca nelle biotecnologie agroalimentari.

2. Totalitarismo soft? "La sconfitta dei totalitarismi politici non esclude la possibile vittoria di un totalitarismo soft che non si affida più alle fallite ideologie forti ma alle gelatinose ideologie deboli, promosse dal potere delle comunicazioni". (Claudio Magris in *Utopia e disincanto*). Prendi spunto da questa frase per analizzare le difficoltà attuali del progetto politico europeo.

PREMIO SPECIALE "DEDICA 2010" di 600 Euro del Comune di Pordenone per tesine su:

Ah, Europa! Lo scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger riceverà il 2 febbraio 2010 a Copenaghen il "Sonning Prize per la cultura europea" e in marzo sarà protagonista del Festival Dedicato a Pordenone. Prendi spunto da alcuni suoi saggi sull'Europa negli anni '80 per tue considerazioni su problematiche attuali. (Pubblicati in italiano *Ah, Europa*, Garzanti, 1989, e *La grande migrazione*, Einaudi, 1993).

ALTRI PREMI di 500, 400, 300 Euro per tesine su:

Diritto alla privacy. I sistemi di informazione e di comunicazione, soggetti alla diffusione immediata e incontrollata delle notizie anche attraverso blog, forum e social network, pongono un problema di rispetto della vita privata e allo stesso tempo di rispetto del diritto di cronaca soprattutto quando si tratta di persone che ricoprono incarichi nell'amministrazione della cosa pubblica. Confronta le legislazioni in materia di almeno tre Paesi europei ed esprimi in merito.

Per i partecipanti italiani sarà considerato importante valore aggiunto, ai fini dell'assegnazione dei premi, una sintesi in inglese di 1500 battute, spazi inclusi, presentata in video dallo stesso concorrente, con telefonino o con webcam.

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Per tutte le tracce proposte non si devono superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi.

PREMI: 400, 300 Euro, iscrizione a settimane europee nell'estate del 2010, libri, CD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Capitale verde. Stoccolma sarà la capitale verde d'Europa per il 2010, essendosi guadagnata il primo posto in una classifica di città attente all'ambiente. Documentati sulle politiche attuate e confronta con quanto si va facendo nella tua città.

2. Donne e lavoro. La scarsità di servizi all'infanzia è una delle cause principali dell'accesso limitato delle donne al mercato del lavoro. Analizza la situazione in almeno tre Paesi europei, documentati su norme e iniziative che aiutano a conciliare i tempi della famiglia e del lavoro e su quanto si fa a livello nazionale e nella tua regione.

3. Europa in Camper. Proponi un itinerario europeo in Camper con la tua famiglia o i tuoi amici, scegliendo rigorosamente strutture certificate Ecolabel: l'attestato di eccellenza che garantisce il rispetto di particolari criteri ambientali e che può essere assegnato a tutte le strutture ricettive, anche ai campeggi.

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audio-video per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Amico Coach. Giocare in squadra: impegno, autostima, entusiasmo e regole da rispettare. Descrivi la tua esperienza e il rapporto con il tuo Coach e intervista amici sportivi italiani o di squadre straniere conosciute in gare e interscambi.

2. Orto bello. Negli Usa, in Europa e anche in alcune città italiane si stanno diffondendo gli "orti urbani": nei terrazzi dei condomini, in spazi verdi della città messi a disposizione dai Comuni e anche in alcune scuole. Fare movimento, saper far crescere le piantine, magari intervistando qualche nonno, e abituarsi a mangiare sano.

REGOLAMENTO

Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre, nel qual caso è richiesta anche una sintesi in italiano.

Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7 - 33170 Pordenone) entro e non oltre il 3 aprile 2010 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo (via, città, cap e mail), luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano eventualmente seguito il lavoro. Sono obbligatorie le note bibliografiche e/o l'indicazione di siti internet consultati. I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. La premiazione avrà luogo a Pordenone Domenica 23 Maggio 2010.

IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel 0434.365326 / 365387
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

LA FORZA DI ANZIL IN OPERE INEDITE

Resterà aperta fino
a inizio febbraio la
Mostra alla Galleria
Sagittaria di Pordenone

In salita, su un tracciato che si insinua tra prati e alberi della collina friulana. Un chiaroscuro di verdi e chiazze di luce tra querce, carpini e qualche castagno. La casa si prolunga sul prato e il bosco sembra entrare dalle grandi finestre.

Scaffali di libri, con pareti in penombra che annunciano un sopralco, una scala, altri ambienti che non è dato vedere.

È qui che ci riceveva Anzil. Un bicchiere di buon vino, innanzitutto.

Poi lo studio, dita che afferrano una cornice e ci concedono un ritratto infuocato, un vortice di rami, crocifissi dalle carni sfatte.

Il tempo del vedere è segnato dai ritmi di forti scambi dialettici, appassionate discussioni, valutazioni sempre profondamente coinvolte. Momenti animati che a poco a poco sfumano in toni più morbidi, da vecchi discorsi tra amici che si incontrano dopo un po' di tempo, e riprendono il filo di pensieri sospesi.

E ora, dopo molti anni, con questa mostra ritroviamo lo stesso Anzil dei nostri antichi incontri sul colle di Santa Caterina. Con il suo sguardo che trapassa e trafigge. Da guerriero che si scontra con la vita ed è preso dai suoi vortici. Con tante sue opere, quasi tutte mai viste, che ci obbligano a riprendere i confronti e gli scontri rimasti aperti.

La sua forza è ancora per tutti noi un patrimonio di vitalità. Le sue visioni non ci permettono di impigrirci nella banalità e ci portano a guardare quello che in noi non vorremmo forse mai vedere. Nello sguardo penetrante dei suoi autoritratti la parte più inquietante di noi. Nella pelle cadente e nei muscoli svuotati dei crocifissi (i partigiani delle sue lotte giovanili) una presenza di morte che si sta impossessando della vita.

Può risultare poco consolatorio, ma Anzil, in tante sue opere, ci porta in questa dimensione. E non è certo cosa da uomini pavidi.

È ancora lì, in questo spazio poetico e drammatico, che ribollono le forti contraddizioni di una società che sta cambiando. È lì che si scatenano i confronti con altre visioni artistiche che le traducono e interpretano. Lì, in questo mondo variegato, contrastante, in evoluzione, c'è la materia prima che alimenta e sprigiona il fuoco interiore di Anzil.

Il tutto va a costruire un Friuli che cresce e si esprime attraverso personaggi speciali come questo, arricchendo con apporti originali un patrimonio italiano e internazionale.

Lui si è rappresentato così. Ed è ciò che desideriamo documentare con questa che è la quarta mostra, la prima retrospettiva, che il Centro Iniziative Culturali Pordenone dedica ad Anzil, con il prezioso contributo della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Maria Francesca Vassallo
(dal testo introduttivo al catalogo)



ELIO CIOL - FIENAGIONE DEI MAGREDI

NIENTE È FRAGILE: TUTTO È PER SEMPRE NELLA BELLEZZA DELLE FOTO DI ELIO CIOL

Tre mostre per festeggiare i suoi ottant'anni. Nelle immagini degli affreschi di Giotto nella basilica di Assisi, esposte a Pordenone nel convento San Francesco, il grande fotografo ferma i gesti e i sentimenti di una "storia sacra" che mantiene intatto il suo senso religioso

Le tre mostre dedicate a Elio Ciol per festeggiare i suoi ottant'anni – e i sessanta di attività professionale – si sono succedute in un ordine cronologico che ha collocato alla fine quella intitolata *Il volto e la parola*, che è una trascinata lettura fotografica degli affreschi che si trovano nella basilica di San Francesco ad Assisi. Trascelta precisamente nel senso che Ciol ha deciso non solo il taglio dei particolari, ma anche la loro successione, la "nuova" storia impaginata sia nella mostra, come nel prezioso volume che la documenta. A mio giudizio, questa mostra è anche la miglior chiave di lettura delle due esposizioni precedenti, per ragioni che all'osservazione risaltano con evidenza. Già il modo della sua ostensione è molto significativo. Tutte le immagini fotografiche hanno la stessa grandezza, e si dispongono in una sequenza unitaria ininterrotta, come fotogrammi di un film, o come una storia disegnata che non sia costretta ad interrompersi a causa della necessaria impaginazione. Una storia che è storia di gesti e sentimenti rappresentati nell'evidenza araldica della loro verità, scorporati dal tempo e dallo spazio in cui pure Giotto li aveva inseriti, potentemente confermando, in tal modo, un rinnovamento dell'arte occidentale che aveva già avuto premessa nel grande Cimabue. Ma per Ciol conta la loro esemplarità, il fatto che essi sono i gesti e i sentimenti di una "storia sacra" che mantiene intatto il suo senso religioso: perciò non gli interessa sottolineare, per esempio, il tangibile prospettivismo della "Conferma della regola", o quello altrettanto dirompente della "Predica dinanzi ad Onorio terzo".

La sua scelta è invece quella di instaurare un dialogo diretto tra i protagonisti, san Francesco e il gruppo dei frati con il papa nella prima scena, san Francesco e il papa, a tu per tu, nella seconda. Se si aggiunge poi che la bellezza degli ori, dei lapislazzuli, degli smeraldi, dei rossi bordati d'oro è ovviamente dominante nella sequenza delle immagini, si capirà come il risultato finale abolisca il senso di una storia e di un tempo "reali", intensificando ancora di più quella sensazione di estraneità "sacra", che comunque la grande decorazione assiate porta con sé. Questa intenzione viene chiaramente confermata dalle tre sole immagini che, nella mostra, non sono dedicate ai particolari pittorici: la seconda, che ha ad oggetto il *Portico del Calzo*, definito in una precisione assolutamente immobile e senza tempo, in una luce d'oro che è esattamente la ragione di tale imperturbabilità; un particolare del *Canestro del chiostro di Sisto IV*, trattato come un prezioso arabesco; infine un interno della basilica superiore che ancora una volta si cadenza in un ordine immutabile. Insomma, si tratta di vedere la bellezza che c'è, e la bellezza che c'è è sempre un dato assoluto, un'epifania del divino,

non può essere travolta nello spazio e nel tempo. Se ora, sulla scorta di queste osservazioni, consideriamo le altre due mostre – quella intitolata *Gli anni del neorealismo*, ordinata a Passariano, e quella intitolata *La luce incisa*, a Casarsa – vedremo che la sostanza non muta, neppure se prendiamo in esame le immagini più "mosse" e ariose degli anni cinquanta, anche quelle centrate soprattutto sulla figura umana. *Ombre convergenti*, 1950, *Il fruscio delle foglie*, 1950, *Ritorno al borgo*, 1953, *Piazza San Marco*, 1955, *Spontaneità*, 1957, *Al luna park*, 1958, *Ragazzi a Cimolais*, 1958, ma gli esempi potrebbero essere decine, sono tutte bellissime immagini che hanno a sostanza una centralità che ingabbia anche il gesto più spontaneo – per esempio quello del bambino seminudo di Amalfi – in una esemplarità scoccata e ferma proprio nella sua istantaneità.

Anche nelle rare tavole in cui si instaura un moto diagonale, e quindi intrinsecamente più rilevato – come ad esempio nelle tre fotografie che hanno a soggetto la marcia degli alpini – esso è riassorbito dalla fermezza e amplitudine del paesaggio, o dal taglio nettamente geometrico di luce e ombra. Insomma, la costruzione domina sempre, perfino in un *Mezzogiorno a Chioggia* del 1959 segnato in alto dal volo dei colombi, o in *Domenica nella bassa milanese* del 1961, dove nel mezzo della tavola è fermata una ragazzina che salta una corda. Che se poi consideriamo le foto di paesaggio, questo genere di osservazioni può essere ripetuto continuamente e non soltanto in rapporto a immagini distese in ampiezza verso l'orizzonte, come *Laguna di Grado* del 1970, *Granoturco sul colle* del 1957, *Nei prati di Domanins* del 1953, *Morano al Tagliamento* del 1985, *Fienagione dei magredi* del 1963 – tavole di straordinaria suggestione e respiro, tutte comunque frontali e distese in superficie, come se si trattasse di riportare all'eternità della doppia dimensione ciò che nella realtà si distende nello spazio e quindi sottintende il tempo.

Ma anche se si considerano immagini tagliate sul particolare, come ad esempio *Ombre sulla neve* (1953), oppure *Riflessi metallici* (1959), o ancora la serie delle *Viti come disegni*, che quasi sempre escludono il cielo e si danno come perlustrazione di brani della superficie terrestre. Si tratta sempre e in ogni caso di identificare una bellezza che, una volta avvertita, non muta, sta in una dimensione d'eternità. Le foglie in primo piano, infatti, sono "metalliche", suggeriscono il rame, il bronzo o l'oro. Niente è fragile, nella bellezza di Ciol, tutto dura ed è per sempre.

Giancarlo Pauletto

Promosso da



P.E.C.
PRESENZA E CULTURA

Per iniziativa di



Comune di Pordenone
Assessorato alla Cultura

Con la partecipazione



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

DM&Associati [Pn]

XVIII FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

CONCERTO DI NATALE
LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2009 ORE 20.45
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
PORDENONE

THE NEW YORK VOICES

Prevendita dal 15 dicembre
presso la biglietteria
del Teatro Comunale
Giuseppe Verdi Pordenone
Telefono 0434.247624
dalle ore 14.30 alle ore 19.00

Informazioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7, Pordenone
Tel 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it





L'UMILE UTOPIA DI GIULIANO MAURI CON LE SUE ARCHITETTURE VEGETALI

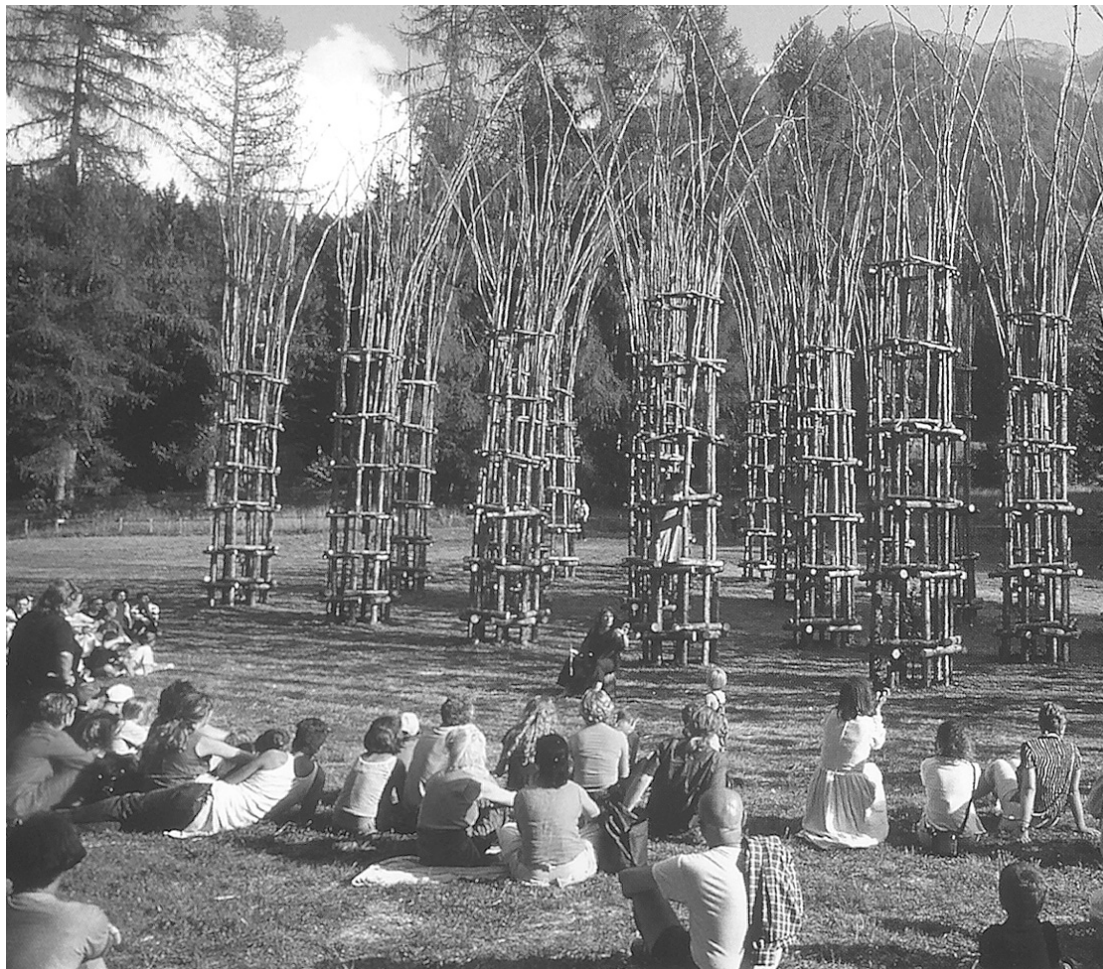
È morto il magico carpentiere, autore di opere votate alla precarietà che è delle cose umane, ma da cui prendeva forza la loro capacità di espandere nell'aria gli echi di meravigliose utopie, come la cattedrale nel bosco di Val di Sella

Ruvido come le cortecce dei castagni che usava nella sua magica carpenteria; suscitatore di bellezza, ma allergico alle pure apparenze, Giuliano Mauri era uno che guardava il mondo dalla parte delle radici.

Le sue architetture vegetali, anche quando raggiungevano vertigini d'altezza e complessità strutturali improbabili per la fibrosa gracilità dei materiali, costituivano delle proposizioni di umiltà.

Tali erano in quanto spesso limitavano il proprio ruolo a quello di suggeritrici di un percorso formale che sarebbe poi toccato alla natura svolgere nel tempo, dando all'idea concreta dignità di spazio mano a mano che le piante inserite nell'effimero scheletro arboreo dell'edificio lo avessero riplasmato, indifferenti alla precisa applicazione di logiche umane, razionali.

E comunque le opere di Mauri umili si manifestavano nel loro essere votate alla precarietà e al dissolvimento che è delle cose umane, ma da cui sembrava prendere forza la loro capacità di espandere nell'aria gli echi di meravigliose utopie: la speranza in una reale comprensione dell'altro – di chi sta al di là del confine, fisico e mentale, dei nostri spazi d'abitudine – negli enormi canocchiali-ponte che sono gli *Osservatori estimativi* di Goerlitz; la memoria stupita di un'illusione sociale nell'*Eremo David Lazzaretti*, sull'Amiata, e nella sua *Spirale vegetale*, sorta di Torre di Babele destinata a implodere nel terreno anziché a sgretolarsi nella rincorsa al cielo; la poetica fede nella "mobilità delle radici"



espressa dalle *Isole vaganti* disseminate nell'Adda o – più di recente – dalle *Zattere migranti* del lago di Gallo Matese, isole disperate ma dignitose, spinte a cercare nuovo approdo per il loro carico di terra e di germogli – in luogo di uomini, culture ed emozioni – dopo una deriva prevista, ma decisa soltanto dal vento; o infine l'utopia del racconto capace di

suscitare inverosimili realtà, in quella bolla di fantasia che era *Zenobia*, la grande sfera dedicata a una delle *Città invisibili* di Calvino che levitava da terra, radiosa di scale sospese, di fronte alla Triennale di Milano.

Come ne diceva lo scrittore, "inutile stabilire se *Zenobia* sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici."

Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.

Pareva volutamente sfuggire alle definizioni, Giuliano Mauri, con la sua arte. Così come non

muoveva un passo che fosse puramente finalizzato al plauso personale.

Al punto da reputare un errore progettuale il clamoroso successo di pubblico della sua più celebre creazione – la *Cattedrale vegetale* in Val di Sella, nel Trentino –: "Troppo facile arrivarci", diceva, con un percorso che non impone al visitatore i tempi e le fatiche che lo avrebbero realmente preparato alla meditazione, una volta giunto fra le navate di carpini che si vanno sostituendo al fragile disegno del proprio futuro manifestarsi, in un processo di metamorfosi spontanea genialmente innescato.

Ai margini di ogni frivolezza, Mauri è stato forse l'unico credibile erede di un altro grande utopista quale Gordon Matta Clark, con le sue esplorazioni di abitabili cime d'alberi – tanto prossime per intonazione alle *Tane di memoria di Mauri* – ma anche e soprattutto con i suoi *Garbage walls*, provocatori elementi edilizi creati con i rifiuti per gridare la dignità di chi fra l'immondizia vive, un rifiuto fra gli altri.

E un'affermazione di etica e dignità è stata, tra il disinvoltato pattume di non poca "arte" contemporanea, la figura di Giuliano Mauri.

Una presenza, umana quanto creativa, di quelle che ridanno fiducia con la strenua, semplice forza dell'indipendenza.

Una presenza di "quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri".

Fulvio Dell'Agnes



LUIGI MOLINIS

LUIGI MOLINIS OPERE PITTORICHE COME TAVOLE ANATOMICHE MENTALI

In una mostra a Udine le recenti realizzazioni dell'artista pordenonese. Dal disegno alla pittura, fedele alla sua ricerca poetica di originale designer industriale, architetto e uomo di lettere. Indagatore del mistero invitandoci all'ulteriorità

Le opere che Luigi Molinis ha recentemente esposto presso Artestudio Clocchiatti di Udine nella mostra "Opere pittoriche 2008-2009" sviluppano, in termini di pittura, idee già presenti nel suo precedente lavoro grafico, rispetto al quale il riferimento più vicino nel tempo è, crediamo, la mostra "Liturgie del malessere" che, abbinando dello stesso autore versi e immagini, si tenne presso la Biblioteca civica di Pordenone nel settembre 2006.

La ragione per cui sembra opportuno operare questo riferimento è di ordine latamente culturale: ritengo infatti che chi ha visto quella mostra sia in grado di accostare meglio la novità di queste pitture, poiché non corre il rischio di ignorare che tale genere di te-

matiche visive è elaborato da Molinis almeno da trent'anni anche se – fino ad oggi, per quanto ci è dato sapere – solo in termini di disegno.

Nelle pitture, come nei disegni, ciò che viene suggerito a chi guarda è l'idea della tavola anatomica la quale porti ad ingrandimento particolari di organi corporei – non importa se umani o di altri viventi – che, come dice Molinis, "funzionano nel fondo".

Lo dice in una poesia che ostenta un centro ossessivo della sua sensibilità e della sua meditazione: ogni sorta di vivente è concrezione di organi che "si consumano", che "emergono sotto malate spoglie", che "spingono": un vivere che è continuamente e sostanzialmente minacciato dalla

disgregazione e che punta alla morte come ad un contraddittorio eppur inevitabile scopo finale.

"Organi funzionano nel fondo", ultimo verso staccato dagli altri con pausa strofica, dice perfettamente la sostanziale inconoscibilità e incontrollabilità di questi "organi", dice una loro impercettibile meccanicità, dice anche la minaccia che essi, funzioni della vita, portano continuamente alla vita stessa.

Quale novità introducono dunque le recenti pitture rispetto ai disegni, pure straordinariamente perspicui?

L'ingrandimento cui viene sottoposta l'immagine – i formati sono infatti ragguardevoli – aggiunge ulteriore sospensione, ulteriore domanda.

Quanto di intuitivamente e anche inconsciamente fisiologico poteva sussistere nella percezione dei disegni qui tende a disperdersi in una sorta di "paesaggio" che inscena linee di tensione, equilibri rarefatti e per così dire araldici, exempla di energie sconosciute che si intuiscono operanti tanto nel microcosmo, quanto nel macrocosmo.

Insomma, immagini simboliche di una realtà che è in tutto e nel tutto, che stanno oltre la visibilità ma nello stesso tempo la costituiscono come sorgente di quel *thaumazein*, cioè di quel meravigliarsi, in cui già Platone riconosceva l'origine della filosofia.

Questo "paesaggio", queste "linee di tensione" assumono una

presenza dura, potente e incombente attraverso un colore metallico ma non rigido, ma non semplicemente inerte: al contrario esso attribuisce alle "forme" una vitalità che non possiamo più riconoscere come antropomorfa, semmai come la vitalità di organismi interplanetari o stellari, in cui del resto si risolve necessariamente anche ogni immagine antropomorfa.

Figure, insomma, che ci allontanano dal consueto e dall'utilitario, e proprio per questo chiamano in causa non la pura visibilità dell'opera, pure specchiata nella sua definizione tecnica, ma ciò a cui essa rimanda, l'ulteriorità cui il nostro pensiero è, da Molinis, sempre invitato.

Giancarlo Pauletto



NATIVITAS 2009

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

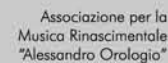


USCJ Friuli Venezia Giulia
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

USCJ Gorizia
USCJ Pordenone
USCJ Trieste
USCJ Udine
ZSKD UCSS



in collaborazione con:



Tutti i concerti sono ad ingresso libero

Segreteria ed informazioni
USCJ FRIULI VENEZIA GIULIA
S. Vito al Tagliamento (Pn) - Via Altan 39
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
www.uscivg.it - info@uscivg.it

NOVEMBRE 09

- 28 Gorizia Kulturni Dom**
ore 17.00 *Coro propedeutico dell'Ass. Audite Nova Staranzano (Go); Coro di voci bianche G. Verdi Ronchi dei Legionari (Go); Coro di voci bianche Veseljaki Doberdò del Lago (Go); Coro di voci bianche dell'Ass. Audite Nova Staranzano (Go); Gruppo strumentale Incontro Staranzano (Go); Vocincoro coro giovanile dell'Its D'Annunzio e Max Fabiani Gorizia; Musicinsieme - coro e orchestra del Liceo M. Buonarroti Montalcone (Go)*
- Martignacco (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *"I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini Udine*
- 29 Povoletto (Ud) Chiesa di Salt**
ore 18.00 *Coro "Gianni De Luca" Faedis (Ud)*
- Sagrado (Go) Chiesa di San Nicolò**
ore 18.00 *Gruppo vocale Euphonia S. Pier d'Isonzo (Go); Gruppo vocale Eravamocantanove San Donà di Piave (Ve)*

DICEMBRE 09

- 5 Ronchi dei Legionari (Go) Chiesa di S. Lorenzo**
ore 20.30 *Ass. Corale Vox Julia Ronchi dei Legionari (Go); Gruppo femminile della Cappella Civica Trieste*
- 6 Budapest (H) Istituto Italiano di Cultura**
ore 20.30 *Gruppo corale Ars Musica Poggio III Armata (Go); Coro Città di Gradisca Gradisca d'Isonzo (Go)*
- Gemona del F. (Ud) Duomo di S. Maria Assunta**
ore 20.45 *Coro polifonico "Città di Pordenone"*
- Vienna (A) Salone delle Feste del Municipio**
ore 17.30 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud)*
- 7 Budapest (H) Basilica di Santo Stefano**
ore 20.30 *Gruppo corale Ars Musica Poggio III Armata (Go); Coro Città di Gradisca Gradisca d'Isonzo (Go)*
- Roveredo (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 20.30 *Gruppo Corale "Gialuth" Roveredo (Pn); Corale "Quirina" San Quirino (Pn)*
- 8 Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso**
ore 11.30 *Complesso vocale e strum. Gruppo Incontro Trieste*
- Zweinitz (A) Duomo**
ore 19.00 *Coro "Amici della Montagna" Ragogna (Ud); Gemischer Chor Zweinitz (A); Insolitenote Ragogna (Ud)*
- 11 Dolina (Ts) Chiesa di S. Ulderico / Cerkev sv. Urha**
ore 20.30 *Mešani pevski zbor Fran Venturini Domjo (Ts); Moški pevski zbor Fran Venturini Domjo (Ts); Nonet Primorsko Mackolje / Caresana (Ts); Mešani pevski zbor Slovenec Slavc Ricmanje, Boršt, Log / San Giuseppe della Chiesa, Sant'Antonio in Bosco, Log (Ts); Moški pevski zbor Valentin Vodnik Dolina (Ts); Zenska pevka supina Stu ledi Trst / Trieste*
- 12 Garsten (A) Pfarrkirche**
ore 19.30 *Gioia-Chor Vorarlberg; Coro Giovanile della Federazione Cori del Trentino; Cappella Musicale "A. Salieri" Friuli Venezia Giulia; Quart-Sext-Akkord Tirol; Männerchor Teisendorf Baviera; Männerchor Garsten Alta Austria*
- Pordenone (Pn) Duomo Concattedrale S. Marco**
ore 20.45 *Ensemble Amonia Schola gregoriana Cordenons (Pn)*
- Praga (Cz) Advent Choral Meeting**
ore 15.00 *Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi Turriaco (Go)*
- San Pier d'Isonzo (Go) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Coro "Aesontium" San Pier d'Isonzo (Go); Coro femminile "San Vincenzo" Porpetto (Ud); Corale Moggese Moggio Udinese (Ud)*
- Tamai di Brugnera (Pn) Chiesa di S. Margherita**
ore 20.30 *Voci bianche del Contrà Camolli-Casut (Pn); Ensemble "In Contrà" Camolli-Casut (Pn); Coro voci bianche "Audite Nova" Staranzano (Go); Coro giovanile "Audite Juvenes" Staranzano (Go)*
- Trieste Chiesa di S. Giovanni / Cerkev sv. Ivana**
ore 20.30 *Zbor Jacobus Gallus Trieste; Ensemble La Rose Vicenza*

- 13 Ampezzo (Ud) Chiesa della B.V. del Rosario**
ore 11.00 *Coro Giuseppe Peresson Arta Terme (Ud)*
- Capriva del Friuli (Go) Chiesa parrocchiale**
ore 20.30 *Gruppo polifonico Caprivese Capriva del Friuli (Go)*
- Lienz (A) Chiesa della Sacra Famiglia**
ore 10.00 *Coro "S. Ignazio" Gorizia*
- Lienz (A) Mercatino dell'Avvento**
ore 16.00 *Coro "S. Ignazio" Gorizia*
- Paderno (Ud) Chiesa parrocchiale Sant'Andrea**
ore 20.45 *Ass. culturale e musicale "Touridon" Cavalicco (Ud); Ass. corale polifonica di Montereale Valcellina (Pn); Coro lirico Voci del Piave Salgareda (Tv)*
- Poffabro (Pn) Concerto itinerante in costume dalle ore 15.30**
Coro "Livenza" Sacile (Pn)
- Prata di Pordenone (Pn) Chiesa di S. Lucia**
ore 20.30 *Cappella Altoventina Prata di Pordenone (Pn); La Pifaresca su strumenti antichi*
- Rauscedo (Pn) Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe**
ore 17.00 *Corale di Rauscedo (Pn); Piccoli Cantori di Rauscedo (Pn)*
- S. Giovanni di Polcenigo (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Coro polifonico "Città di Pordenone"*
- Sequals (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 17.00 *Coro "Santa Maria" Lestans (Pn); Coro "Vox Nova" Spilimbergo (Pn); Coro "B. Partenio" Spilimbergo (Pn)*
- Trieste Chiesa della Madonna del Carmelo**
ore 20.30 *Coro femminile Clara Schumann Trieste; Coro Alpi Giulie Trieste; Coro "A. Illersberg" Trieste; Gruppo Vocale Strumentale Cantarè Trieste; Ensemble vocale femminile Il Focolare Trieste*
- 16 Grado (Go) Villa Serena**
ore 15.30 *Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi Turriaco (Go)*
- Grado (Go) Auditorium San Rocco**
ore 18.30 *Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi Turriaco (Go)*
- 17 Udine Basilica della Beata Vergine delle Grazie**
ore 20.30 *Coro "Arrigo Tavagnacco" Manzano (Ud)*
- 18 Cividale del Friuli (Ud) Duomo**
ore 20.30 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud); Coro maschile "Sot le piargule" Percoto (Ud)*
- Ciati di Portogruaro (Ve) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Corale Z. Kodaly Passons di Pasion di Prato (Ud); Coro Glemmonensis Gemona del Friuli (Ud); Coro femminile "Romatino" Concordia Sagittaria (Ve); Coro della Fondazione S. Cecilia Portogruaro (Ve); Pueri Cantores del Duomo di Udine*
- Rauscedo (Pn) Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe**
ore 20.45 *Coro "A. Pilacorte" della Scuola sec. di 1° grado San Giorgio della Richinvalda (Pn)*
- Sagrado (Go) Chiesa parrocchiale**
ore 20.30 *Gruppo corale Ars Musica Poggio III Armata (Go)*
- Servola / Škvedenj (Ts) Chiesa di S. Lorenzo / Cerkev sv. Lovrenca**
ore 20.30 *Dekliška pevka skupina Kraški Sloveček Nabrežina / Aurisina (Ts); Mešani pevski zbor Devin - Rdeča zvezda Salež/Sales in Zgonik/Sgonico (Ts); Zbor Jacobus Gallus Trst / Trieste*
- Trieste Chiesa Luterana**
ore 20.00 *I piccoli cantori della Città di Trieste*
- 19 Cassaceo (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Corale Z. Kodaly Passons di Pasion di Prato (Ud); Coro Glemmonensis Gemona del Friuli (Ud); Coro femminile "Romatino" Concordia Sagittaria (Ve); Coro della Fondazione S. Cecilia Portogruaro (Ve); Pueri Cantores del Duomo di Udine*
- Ippolis di Premariacco (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.00 *Corale G. Coceancigh Ippolis di Premariacco (Ud)*
- Muggia (Ts) Duomo**
ore 20.00 *Coro "Hortus Musicus" Trieste*
- Percoto (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.30 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud); Coro maschile "Sot le piargule" Percoto (Ud)*
- Ragogna (Ud) Teatro L. Canciani**
ore 20.30 *Coro "Amici della Montagna" Ragogna (Ud); Gemischer Chor Zweinitz (A); Insolitenote Ragogna (Ud)*
- Remanzacco (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 18.00 *Coro "Gianni De Luca" Faedis (Ud)*
- Ronchi dei Legionari (Go) Chiesa di S. Lorenzo**
ore 20.30 *Società filarmonica G. Verdi Ronchi dei Leg. (Go); Coro Virgo Melodiosa Latisanotta (Ud)*
- Salgareda (Tv) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Ass. Corale Polifonica di Montereale Valcellina (Pn); Coro lirico Voci del Piave Salgareda (Tv); Ass. Culturale Musicale "Touridon" Cavalicco (Ud)*
- Trieste Chiesa dei Santi Pietro e Paolo**
ore 20.30 *Ensemble vocale femminile Il Focolare Trieste; Coro del Liceo Ginnasio "F. Petrarca" Junior e senior Trieste; Soul Diesis Trieste*
- Udine Chiesa di San Quirino**
ore 20.45 *"I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini Udine*
- 20 Brugnera (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 17.00 *Coro "Città di Trieste"; Corale di Buttrio (Ud); Voci maschili e Voci bianche del Contrà Camolli-Casut (Pn)*
- Palmanova (Ud) Duomo**
ore 18.00 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud); Coro maschile "Sot le piargule" Percoto (Ud)*
- Pordenone (Pn) Chiesa Beato Odorico**
ore 20.45 *Coro polifonico "Città di Pordenone"*
- Rosazzo (Ud) Abbazia**
ore 16.30 *Coro "Arrigo Tavagnacco" Manzano (Ud)*
- S. Vito al Tagliamento (Pn) Duomo di S. Nicolò**
ore 16.00 *Gruppo Vocale "Città di San Vito" San Vito al Tagliamento (Pn); Orchestra giovanile "Zinaida Gilels" San Vito al Tagliamento (Pn)*
- Trieste Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria**
ore 16.30 *Ass. Musicale "Cappella Tergestina" Trieste*
- Trieste Chiesa dei Santi Andrea e Rita**
ore 17.00 *Gruppo vocale e strumentale Cantarè Trieste*

- 21 Artegna (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 21.00 *Coro Renato Portelli Mariano del Friuli (Go); Coro Panarie Artegna (Ud)*
- Tolmezzo (Ud) Duomo**
ore 20.45 *"I cantori del Friuli" di L. Garzoni e A. Zardini Udine*
- 22 Cormo di Rosazzo (Ud) Teatro "R.L. Zucco"**
ore 21.00 *Gruppo Vocale Ansibis Staranzano (Go)*
- Gorizia Chiesa di Sant'Ignazio**
ore 20.30 *Coro "S. Ignazio" Gorizia*
- Ronchi dei Legionari (Go) Casa Corradini**
ore 10.00 *Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi Turriaco (Go)*
- Sacile (Pn) Chiesa di San Michele**
ore 20.00 *Coro "Livenza" Sacile (Pn)*
con la partecipazione di gruppi parrocchiali del sacilese
- Spilimbergo (Pn) Duomo di S. Maria Magg.**
ore 20.30 *Ensemble "Orologio"; Orchestra Barocca "G. B. Tiepolo" su strumenti antichi*
- 23 Longera / Lonjer (Ts) Centro culturale sportivo / Športni kulturni center**
ore 20.30 *Pevski zbor Tončka Čok Lonjer / Longera (Ts)*
- Torviscosa (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.30 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud); Coro di voci bianche Piccola Harmonia Marghera (Ve)*
- Venezia Chiesa di Santa Maria Formosa**
ore 18.00 *Ensemble "Orologio"; Orchestra "G. B. Tiepolo"*
- 24 Bordano (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 23.00 *Coro Kelidon Gemona del Friuli (Ud)*
- Faedis (Ud) Chiesa di Santa Maria Assunta**
ore 22.00 *Coro Gianni De Luca Faedis (Ud)*
- Poggio Tarza Armata (Go) Chiesa parrocchiale**
ore 23.30 *Gruppo corale Ars Musica Poggio III Armata (Go)*
- 25 Rauscedo Chiesa di S. Maria e S. Giuseppe**
ore 11.00 *Corale di Rauscedo (Pn)*
- Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso**
ore 11.30 *Complesso vocale e strum. Gruppo Incontro Trieste*
- 26 Dardago di Budoia (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 17.00 *Collis Chorus Budoia (Pn)*
- Gemona del Friuli (Ud) Duomo**
ore 16.00 *Corale Z. Kodaly Passons di Pasion di Prato (Ud); Coro Glemmonensis Gemona del Friuli (Ud); Coro femminile "Romatino" Concordia Sagittaria (Ve); Coro della Fondazione S. Cecilia Portogruaro (Ve); Pueri Cantores del Duomo di Udine*
- Montereale Valc. (Pn) Chiesa di S. Maria Ass.**
ore 18.00 *Ass. Corale Polif. di Montereale Valcellina (Pn); Coro lirico "Voci del Piave" Salgareda (Tv); Ass. Culturale Musicale "Touridon" Cavalicco (Ud)*
- Palazzolo dello Stella (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Coro polif. "A. Foraboschi" Palazzolo dello Stella (Ud)*
- Sacile (Pn) Duomo**
ore 17.00 *Coro "Città di Trieste"; Corale di Buttrio (Ud); Voci maschili e Voci bianche del Contrà Camolli-Casut (Pn)*
- Tolmezzo (Ud) Duomo**
ore 16.30 *Piccolo Coro Artemia Torviscosa (Ud)*
- 27 Andreis (Pn) Chiesa parrocchiale**
ore 17.00 *Coro Conegliano (Tv)*
- Buttrio (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 17.00 *Coro "Città di Trieste"; Corale di Buttrio (Ud); Voci maschili e Voci bianche del Contrà Camolli-Casut (Pn)*
- Feletto Umberto (Ud) Chiesa parrocchiale**
ore 20.45 *Ass. culturale e musicale "Touridon" Cavalicco (Ud); Ass. corale polifonica di Montereale Valcellina (Pn); Coro lirico Voci del Piave Salgareda (Tv)*
- Sesto al Reghena (Pn) Abbazia di S. Maria in Sylvius**
ore 16.00 *Coro Polifonico "S. Antonio Abate" Cordenons (Pn); La Pifaresca su strumenti antichi*
- Škofja Loka (Slo) Chiesa di San Giacomo / Cerkev sv. Jakoba**
ore 19 *Gruppo femm. Bodeča neža S. Michele del Carso (Go); Girolando d'Arpe*
- 28 Mariano del Friuli (Go) Chiesa di S. Gottardo**
ore 21.00 *Coro Renato Portelli Mariano del Friuli (Go)*
- Metta di Livenza (Tv) Santuario Madonna dei Miracoli**
ore 20.30 *Coro Polifonico "S. Antonio Abate" Cordenons (Pn); La Pifaresca su strumenti antichi*
- 29 Pordenone Duomo Concattedrale di S. Marco**
ore 20.30 *Coro Polifonico "S. Antonio Abate" Cordenons (Pn); La Pifaresca su strumenti antichi*
- Stevenà di Ganeva (Pn) Parco di Villa Frova**
ore 20.30 *Collis Chorus Budoia (Pn)*

GENNAIO 10

- 6 Mariano del Friuli (Go) Chiesa di S. Gottardo**
ore 18.00 *Coro Renato Portelli Mariano del Friuli (Go); Coro misto Štandrez Štandrez / Sant'Andrea (Go)*
- Pordenone (Pn) Duomo Concattedrale S. Marco**
ore 15.30 *Pueri cantores "M" O. Crasato" Pordenone (Pn)*
- Trieste Chiesa di San Gerolamo**
ore 18.00 *Gruppo vocale e strumentale Cantarè Trieste*
- 9 Trieste Chiesa della Beata Vergine del Soccorso**
ore 20.30 *Complesso voc. e strum. Gruppo Incontro Trieste*
- 10 Muggia (Ts) Duomo / Stolnica**
ore 15.30 *Dekliški pevski zbor Kraški Sloveček Nabrežina / Aurisina (Ts); Kwartet Normos Trst / Trieste*
- Trieste Chiesa del Sacro Cuore**
ore 20.30 *Coro "Città di Trieste"; Corale di Buttrio (Ud); Voci maschili e Voci bianche del Contrà Camolli-Casut (Pn)*
- Trieste Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria**
ore 16.30 *Coro "Hortus Musicus" Trieste; Coro di voci bianche del Centro Giovanile Claret Trieste*





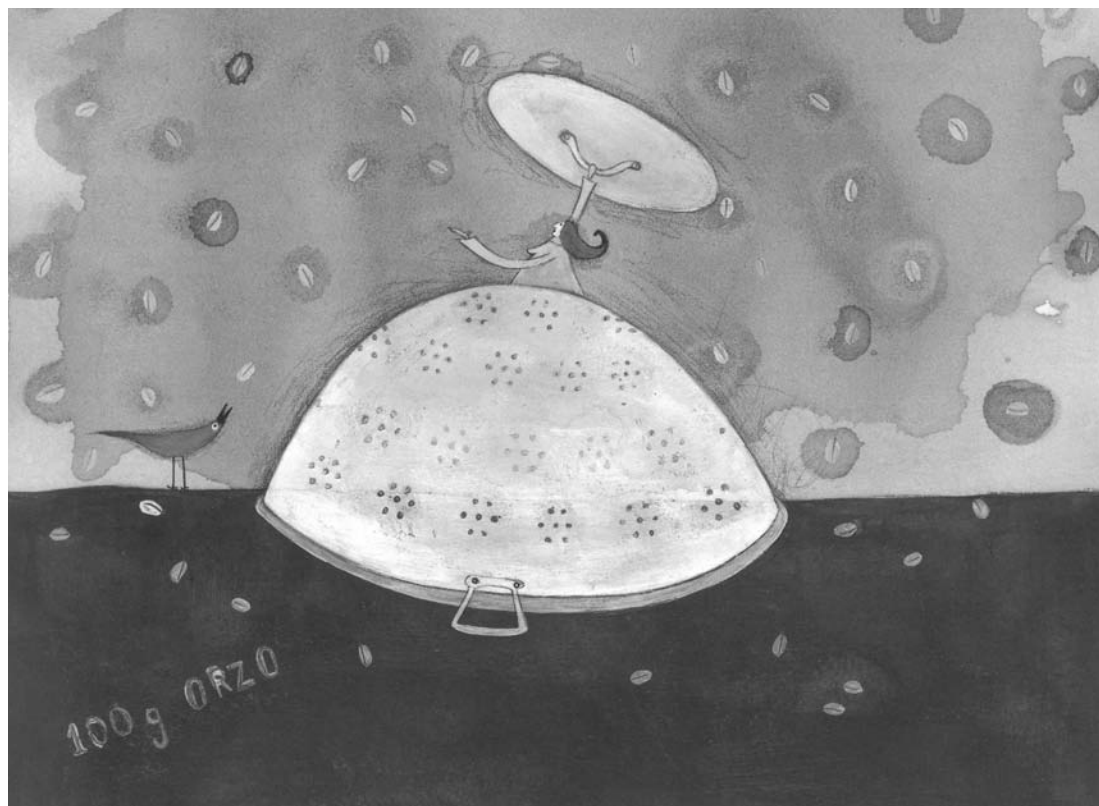
PATRIZIA GUERRINI

IL NORDEST E IL MONDO DELLE FIABE INIZIATIVE E OTTIME ILLUSTRATRICI

Dalla rassegna internazionale di Sarmede al concorso "Immagini per una favola" esperienza ormai ventennale a Pasiano, nell'operosa zona del mobile pordenonese. Ed è ormai cresciuto un vivaio di illustratrici di talento. A difesa della fantasia

In un piccolo ma laborioso paese a sud di Pordenone, a Pasiano, là dove il lavoro è ancora una sorta di religione (in verità pratica operosa quanto mai necessaria, specie in tempo di crisi, sempre che non sfoci nell'integralismo) ben diciannove anni fa, per iniziativa di un pugno di volenterosi, è nato un concorso dedicato all'illustrazione per l'infanzia dal titolo tanto semplice quanto schietto fin dal primo approccio: "Immagini per una favola". Che la favola, o meglio la fiaba (come preciserebbero, giustamente, quelli che sanno) abbia trovato modo di farsi spazio in un ambito sociale ed economico come quello del Nord Est, secondo molti dedito unicamente alla concretezza dell'operare nel mondo, ancora oggi non è dato saperlo con certezza, fatto sta che a qualche decina di chilometri più a nord ovest, e più precisamente a Sarmede, qualche anno prima aveva pure preso avvio (anche qui per iniziativa di pochi, se non di uno solo, Stepan Zavrel) una rassegna internazionale dedicata all'illustrazione e destinata a raggiungere grande fama e grande autorevolezza.

Ma allora, se tanto mi dà tanto e se uno più uno fa due, l'emergere del fenomeno in oggetto (l'attenzione per le fiabe e per le conseguenti illustrazioni) avrà pure avuto un preciso significato: forse quello di compensare con un tot di fantasia la gran massa di praticità e di concretezza che ogni giorno (per carità, meritevolmente) veniva prodotta dal mondo del lavoro; del resto anche l'industria deve esprimere la sua bella creatività se vuol durare, solo che tale creatività per forza di cose deve essere diretta al concreto e all'utile. Dunque, sarà



FEDERICA PAGNUCCO

stata forse la consapevolezza che molta energia immaginativa rimaneva inespresa a produrre prima il fenomeno Sarmede e poi, fatte le quanto mai necessarie proporzioni, il piccolo ma significativo fenomeno di Pasiano.

Certo, la rassegna di Sarmede è incomparabilmente più importante di quella del piccolo paese pordenonese, ma è bene fare qui un distinguo. La mostra trevigiana è partita subito dall'alto, da una selezione di qualità che inizialmente dava spazio prevalentemente ai grandi illustratori e considerava le loro ta-

vole come opere d'arte a sé stanti, tanto che le presentava isolate dal contesto narrativo (la fiaba) che le aveva ispirate: e questo aveva naturalmente una sua bella e nobile motivazione, cioè quella di rendere a tutti evidente che il genere illustrazione non ha nulla da invidiare ad ogni altro genere di arte figurativa.

Se dunque la rassegna di Sarmede era partita da un punto di vista verticale, quella di Pasiano ha invece avuto origine da un più pragmatico approccio orizzontale, corrispondente alla seguente intenzione: guardiamo un po' in giro e vediamo

se ci sono anche qui da noi delle brave illustratrici (infatti in questo campo le femmine prevalgono sui maschi: ma questo sarebbe un altro discorso) e poi affidiamo loro la traduzione per immagini di una storia scritta apposta dai bambini, favola o fiaba che sia. Lo scopo principale non era quello di esporre le opere di autori già ben noti e celebrati, quanto invece quello di far emergere energie nuove e di metterle alla prova nel confronto con lo stesso testo.

Oggi la situazione è ben diversa da quella di diciannove an-

ni fa. Nel frattempo le iniziative dedicate all'illustrazione per l'infanzia si sono diffuse e ora si può osservare con soddisfazione che molte scuole o biblioteche del nostro territorio dedicano almeno un po' di spazio a questo genere di creatività. Tra le iniziative più recenti e di prestigio va senz'altro segnalata quella intitolata "Sentieri illustrati", organizzata proprio dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone: la mostra ha messo in piena evidenza l'alta qualità raggiunta dal lavoro di alcune nostre giovani illustratrici (Alessandra Cimadoribus, Sara Colautti, Renata Gallio, Federica Pagnucco: tre su quattro già transitate per Pasiano) e per di più ha finito con il ribadire l'esistenza di una vera e propria "scuola" pordenonese d'illustrazione, di cui però non tutti ancora sono consapevoli.

E "Immagini per una favola"? C'era una volta e c'è ancora. Proprio in questi giorni è stata inaugurata la nuova edizione della rassegna, che tuttavia da qualche anno ha ampliato lo sguardo anche al di fuori della regione. Il difficile compito di tradurre per immagini una fiaba scritta dai bambini è stato svolto al meglio dalle dodici illustratrici che hanno partecipato al concorso, tanto che la mostra delle loro opere è da considerare tra le migliori delle ultime edizioni. Quella di Pasiano continua dunque ad essere una delle piccole ma importanti iniziative culturali del territorio: forse non conosciuta ovunque al di là degli oceani, ma certo quanto mai necessaria tra Livorno e Tagliamento per difendere ancora un po' le ragioni della fantasia.

Angelo Bertani



POMI - GIOVANE PESCATORE

SCOPRIRE ALESSANDRO POMI FIGURA NON MINORE DEL '900

Dipinti dell'artista veneto di interni e marine esposti nella sede di rappresentanza di FriulAdria e un prezioso volume

Scavare nella storia di Friuli e Veneto, riportare alla luce artisti da tempo dimenticati, studiarne la vita e la produzione e infine presentarli al pubblico, valorizzandone la figura e l'arte: questo è ciò che FriulAdria s'impegna a fare ormai da anni.

Questa volta l'attenzione è andata al pittore veneziano Alessandro Pomi, articolando l'iniziativa secondo un duplice percorso: da un lato un'esposizione di alcuni dei lavori più belli dell'artista, presso la sede di rappresentanza della Banca a Pordenone, dall'altro la realizzazione di una monografia.

La mostra, intitolata "Alessandro Pomi. Immagini del silenzio" è visitabile nell'atrio di Palazzo Cossetti nel centro di Pordenone fino al 29 gennaio. I venti dipinti, molti dei quali mai esposti al pubblico

prima d'ora, provengono da importanti collezioni private di Friuli e Veneto e dal patrimonio artistico di FriulAdria.

Chiuse in salotti, interni e in atelier reali o simulati, contro cieli limpidissimi e fondali marini abbaglianti di luce, le figure paiono indifferenti e sospese in un'atmosfera silente.

I richiami tra i quadri si fanno sottili, in un gioco di personaggi, pose e corrispondenze che ricorre pure nei titoli in chiave musicale; ricorrente negli interni è la presenza di uno strumento silenzioso, come la spinetta chiusa che sta dietro al doppio e raggelato terzetto contemplativo di *Cenacolo*, opera del 1931, con gli uomini assorti nell'attesa e la donna nella lettura, che ebbe successo a una delle mostre internazionali di Pittsburgh.

I quadri con i giovani isolati sugli scogli o in barca, amati dal pubblico, divengono il pretesto per ricreare ancora atmosfere immobili contro l'acqua piatta e le bande uguali del cielo, come accade pure per la spiaggia del Lido, popolata insolitamente di un brulicare di bagnanti che divengono solo macchiette animate.

Riconosciuto subito come eccellente ritrattista, Pomi mostrava una consumata sapienza nei nudi e nel raffigurare con immediatezza l'espressione di un volto. Artista dalla solida fortuna internazionale e altrettanto fortunato decoratore di teatri e alberghi veneziani, come il prestigioso Hotel Danieli, attivo fino agli anni Sessanta anche con ammirati soggetti d'arte sacra, Pomi rimane legato nella critica veneziana all'immagine del pittore schi-



POMI - CENACOLO

vo e taciturno, autore di silenti stanze, figure e marine.

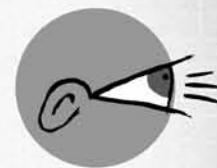
Si accompagna alla piccola ma intensa mostra una prestigiosa monografia, primo lavoro completo sul Pomi.

Curata da Stefano Franzo dell'Università di Padova, contiene una interessante introduzione dal titolo *Un americano a Mestre*, di Sergio Marinelli dell'ateneo di Ca' Foscari, un corposo saggio dello stesso Franzo, intitolato *Tradizione e internazionalità di Alessandro Pomi, "modesto" ma "incontentabile"*, e una settantina di schede tecnico-scientifiche. Nel contesto di un'attività cronologicamente estesa, la monografia condensa i richiami alla sua produzione di maggior conto, scandendo le tappe di un lavoro decisamente fecondo e mostrando parimenti nella corposa bibliografia le tracce evidenti di un'at-

tenzione della stampa a una personalità che, segnata dalle due guerre, non perde di smalto.

Un'altra mostra e un altro libro vanno ad arricchire, dunque, la collana FriulAdria "Segni da un territorio", concorrendo a ricostruire l'immagine di una terra ricca di storia e di fermenti culturali.

Sia la monografia che la mostra danno l'opportunità di ammirare opere per lo più inedite e mai esposte al pubblico prima d'ora, provenienti da collezioni private di Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonché dal patrimonio artistico di FriulAdria. Questo dà la misura dell'importanza rivestita dall'evento nell'ambito della valorizzazione di un artista come Alessandro Pomi, che godeva di fama internazionale ed è stato dopo la sua morte e in breve tempo dimenticato. C.S.



26° CONCORSO
 INTERNAZIONALE
 DI MULTIMEDIALITÀ
 CORTOMETRAGGI
 DOCUMENTARI
 VIDEOCLIP
 VIDEOARTE
 E ANIMAZIONI

APERTO A STUDENTI
 DI SCUOLE E UNIVERSITÀ
 SCADENZA 30 GENNAIO 2010

INFO
 CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
 VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE
 TEL 0434.553205 - FAX 0434.364584
 CICIP@CENTROCULTURAPORDENONE.IT

VIDEO CINEMA & SCUOLA 2009/10

PIA-BASSOLI

SCARICA IL BANDO DA

WWW.CENTROCULTURAPORDENONE.IT



Con il patrocinio di
 Maud de Boer-Buquicchio
 Vice Segretario Generale
 del Consiglio d'Europa



Nell'ambito di
pordenonelegge.it

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

FIGHT FOR RIGHTS

Ghi di diritti se ne intende, ha un'occasione d'oro: la Human Rights Watch, un'organizzazione non governativa internazionale che si occupa di tutela dei diritti umani, offre numerose opportunità di stage presso le sue sedi all'estero. Requisito indispensabile è l'ottima conoscenza dell'inglese e di una seconda lingua. A Bruxelles ad esempio, cercano studenti o laureati in giurisprudenza con competenze in diritto penale e giurisdizione internazionale. Le vostre mansioni? Fare ricerca, occuparsi della corrispondenza e di altre attività amministrative. Lo stage, non retribuito, ha una durata minima di 3 mesi e avrà inizio il primo febbraio. Preparate al più presto la vostra candidatura e vivrete nel "cuore d'Europa", nella città "coltivatrice" dei famosi cavolini, teatro dell'attività artistica di Magritte e ancora risonante della voce del grande Jacques Brel.

IL MONDO IN UNA SCUOLA

Un gruppo di volontari coreani, durante il break tra un semestre e l'altro, partecipa ad un campo di volontariato in Turchia e cerca altri 5 volontari di altre nazionalità. Volete integrare l'équipe e occuparvi della pittura e decorazione dei muri di una scuola primaria e al contempo fare un'esperienza interculturale? Taskesti allora vi attende dal 28 gennaio all'11 febbraio 2010! La piccola città nella provincia di Bolu, famosa per le case tradizionali, si trova a 600 m sul livello del mare, quindi è probabile che delizierete i vostri occhi con un paesaggio imbiancato dalla neve. Il costo di questo campo è di soli 125 euro, escluse le spese di viaggio, ma vi verranno dati vitto e alloggio in un dormitorio raggiungibile a piedi dalla scuola. A turno, sarete coinvolti nella preparazione dei pasti. Le sfide per le cene interculturali saranno quindi all'ordine del giorno!

ERFURT S.O.S TATA

C'è una ragazza tra i 18 e i 25 anni che adora il pongo, i giochi e le filastrocche in un ambiente a misura di bambino; sa l'inglese e vuole fare un'esperienza all'estero, lavorando in un asilo. Una graziosa cittadina nel cuore della Germania, centro universitario dove il famoso Lutero ha studiato, la aspetta per trascorrervi 12 mesi, la durata prevista per il suo Servizio Volontario Europeo (SVE). La fortunata prescelta, a partire da gennaio 2010, riceverà vitto, alloggio, copertura assicurativa e un piccolo contributo per gli extra. Ma non è finita qui: il progetto prevede anche il rimborso delle spese di viaggio ed un corso di lingua tedesca. Approfitterà così della ricca offerta culturale di Erfurt - teatro, concerti, festival - o semplicemente potrà ordinare la Thüringer Bratwurst, una deliziosa salsiccia arrostita.



CORAGGIO PER RICOMINCIARE

Trovare antidoti all'indecenza di tv e politica. Ripartendo da se stessi

Si chiedono tutti come sarà il mondo quando noi saremo grandi. Si chiedono tutti come sarà la politica, cosa ci sarà in tv, come sarà la scuola.

Io invece mi chiedo dove sarà andato a finire il senso della decenza che già oggi tende a scomparire. Io mi chiedo chi saranno i capi del nostro governo, che succederanno a quelli attuali. Io mi chiedo cosa avrà da mostrarci la tv che non abbiamo già visto. Io mi chiedo, anzi, mi tormento su cosa saremo noi, giovani del XXI secolo, quando il mondo sarà nelle nostre mani.

È ormai di uso comune definire la nostra generazione come "gioventù bruciata". Questa definizione è senza dubbio la più appropriata, non c'è niente di più azzeccato. Siamo dei giovani che per la maggior parte si danno agli sbalzi serali come unico passatempo, che guardano i reality show e ridono e piangono convinti che sia la verità, che trovano in una sigaretta o in una pasticca di ecstasy l'unica via per entrare nel clan.

Tutto questo deriva da ciò che la società ha deciso di fare con le nostre ingenue e ancora poco sviluppate menti. Inizia tutto da un programma alla tv, un programma innocuo, magari anche divertente, che però sotto nasconde tanti, ma tanti, di quei messaggi che davanti alla nostra mente ingenua trovano via libera e si insinuano tra i nostri pensieri, raggirandoli e portandoli alla perversione. È così che poi nascono le baby lolite: da una velina che balla mezza nuda in tv. È così che poi nasce il bullismo: da due vip che se le danno in diretta. È così che poi siamo tutti portati a drogarsi: perché lo fanno dei signori dentro quella scatola quadrata chiamata televisione. Di qui deriva che gli adulti, abituati dall'infanzia ad un mondo senza indecenze in tv, si chiedono che fine hanno fatto i film della Disney, quelli con le belle principesse, le canzoni melodiose e tante cose valide da insegnarci. Che fine hanno fatto? Sradicati dal nuovo business che ha preso in contropiede i valori che loro cercavano di insegnarci sin da piccoli.

Stessa cosa per la politica: gli adulti ci criticano perché non ce ne interessiamo più di tanto, perché diciamo che è noiosa e non riusciamo a capirla. Ben venga, dico io! La politica di oggi è un vero disastro, riuscire a starne alla larga sarebbe solo una benedizione. In più, pensate cosa succederebbe se uno dei giovani di oggi (uno dei peggiori magari) dovesse diventare un politico in un domani: staremo tutti freschi!

Tra l'altro, col "bell'esempio" di politica che si ha oggi, direi che quegli adulti, in particolare uno, che tutti i giorni appaiono in tv con qualche altro "supremo insegnamento" da donarci, quelle lì non hanno proprio nulla da insegnare a noi, che di schifezze ne vediamo ogni giorno.

Un antidoto c'è però a tutto questo e ve lo sto proponendo io stessa con quest'articolo, sperando che ad almeno uno dei giovani sopra citati capiti di buttarci l'occhio. L'unico modo per uscirne è rendersene conto, capire che si sta sbagliando, comprendere i propri errori e incassare il colpo ricominciando da zero. Appena ci sarete riusciti lo verificherete voi stessi, quando accenderete la tv e ciò che guarderete non vi smuoverà più d'un millimetro, quando riuscirete a trovare la forza che sta in voi per bloccare il messaggio che cerca di penetrarvi, quando finalmente guardando due idioti che si insultano davanti alle telecamere riderete di gusto e penserete: "Quanto è ridicolo il mondo!". A quel punto sì, ce l'avrete fatta e il comando sulla vostra mente sarà vostro.

È importante capire chi si è e chi si vuole diventare, ciò permette di stoppare la propria vita e tornare indietro per rendersi conto che non tutto è perduto: il coraggio di ricominciare è il primo passo verso un mondo migliore.

Elena Chiaradia

MARSIGLIA IN UN CLICK

Come diceva un grande maestro, fotografare significa trattenere il proprio respiro quando tutte le nostre facoltà convergono per captare la realtà che fugge; è in quel momento che scattare un'immagine è una gioia fisica ed intellettuale. Se desiderate affinare il vostro sguardo e scoprire di persona il senso di questa citazione, il workshop con Denis Darzacq all'Atelier de Visu a Marsiglia è un'esperienza imperdibile. Dal 14 al 21 febbraio ogni partecipante allo stage potrà definire il proprio progetto fotografico, imparare ad immaginare la fotografia prima dello scatto per procedere infine con l'editing delle immagini. Lo stage costa 500 euro, al termine... vernissage con tutte le opere realizzate, presso la Galleria dell'Atelier. Febbraio è alle porte ed è necessario un largo anticipo per usufruire delle stanze messe a disposizione dall'Atelier al prezzo stracciato di 5 euro a notte!

Ulteriori informazioni su queste e altre opportunità le avrete venendoci a trovare al Servizio ScopriEuropa dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, presso la Casa dello studente A. Zanussi, in Via Concordai 7 a Pordenone. Quando? Ogni venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00 e martedì dalle 16.00 alle 19.00. Potete scriverci a irsenauti@centroculturapordenone.it

GENTILEZZA: UNA SPECIE IN VIA D'ESTINZIONE

Il 13 novembre in Francia si celebra la giornata della gentilezza. Ma che significa gentilezza?

Con questa parola s'intende amore, attenzione e rispetto per gli altri, un atteggiamento più solidale nei confronti dell'umanità, presentarsi non come persone arroganti, superiori, ma amichevolmente, da pari a pari, senza superiorità vere o, soprattutto, presunte.

Certo, per essere gentili può essere necessario anche avere più tempo per se stessi oltre che per gli altri, ma non c'è proprio neppure un piccolo istante? Perché istituire la giornata della gentilezza? Forse perché, troppo impegnati come siamo nelle attività quotidiane, e troppo presi da noi stessi, abbiamo bisogno uno stimolo a ritornare a una dimensione meno disumana, a non dimenticarci che possiamo anche sorridere alla gente che ci circonda, che incontriamo o con cui interagiamo.

Certo però, dover dedicare alla gentilezza una particolare giornata induce a pensare che la gentilezza stessa ne abbia bisogno, come accade con le specie animali in via d'estinzione. Resta la speranza che, passata la sua giornata, la gentilezza perduri e non sia dimenticata fino al 13 novembre dell'anno dopo.

Massimiliano Pilati

Programma manifestazioni 2010

 **Pordenone Fiere**

www.fierapordenone.it

(*)manifestazione organizzata da terzi o in collaborazione con terzi. Le date possono subire modifiche.



**DOMUS
ARREDA**

**16-17 Gennaio
22-23-24 Gennaio**

3° Salone
dell'arredamento, della
domotica e del risparmio
energetico



**tendenza
mosaico**

**16-17 Gennaio
22-23-24
Gennaio**

3ª Rassegna di
tecnologie, progetti e
materiali per il settore
musivo



**fiera
DEL DISCO**

23-24 Gennaio*

19ª Mostra-mercato
del disco usato e da
collezione



samumetal

10-13 Febbraio

15° Salone biennale
macchine utensili per la
lavorazione dei metalli



**orto
giardino**

6-14 Marzo

31° Salone floricoltura,
vivaistica, orticoltura,
attrezzature per giardini
e parchi



**arte a
PORDENONE**

10-11-12 Aprile*

1° Salone d'Arte
Moderna e
Contemporanea



**Pordenone
antiquaria**

17-25 Aprile*

1° Salone
dell'antiquariato di
Pordenone



**radio
amatore
Hi-fi car**

**30 Aprile
1-2 Maggio**

45ª Fiera Nazionale
del Radioamatore,
Elettronica, Informatica
e Hi-fi car



**naoniskon
games &
comics**

16 Maggio*

Convention di giochi e
fumetti



campionaria

4-12 Settembre

64° Rassegna
campionaria
multisetoriale



sicam

20-23 Ottobre*

2° Salone internazionale
dei componenti
semilavorati ed
accessori per l'industria
del mobile



**naturalmente
Birra**

Novembre 2010

2ª Fiera della Birra di
Pordenone



incontro

4-5 Novembre*

3ª Fiera sul lavoro,
la formazione,
l'orientamento



**riso &
confetti**

**6-7 Novembre
13-14 Novembre**

12° Salone dei prodotti
e servizi per gli sposi, il
matrimonio e la nuova
casa



**radio
amatore 2**

20-21 Novembre

13ª Fiera del
Radioamatore,
elettronica, home-
computer



**country
Christmas**

2-5 Dicembre*

2° Evento natalizio sul
country-life e la vita
all'aria aperta



C'ERA UNA VOLTA IL MURO: DAGLI ERRORI LA FORZA PER UN PROGETTO DI EUROPA

Giovani liceali protagonisti per tutto il mese di novembre di iniziative all'Irse per i vent'anni dalla caduta del muro di Berlino. Per ricordare i totalitarismi, per sviscerare cause per costruire un nuovo concetto di libertà e di identità

Sono stati giorni di frenetica attività e di costante impegno questi di novembre per alcuni ragazzi del Liceo Leopardi-Majorana. Gli alunni delle classi IIA e IIE classico, dopo la straordinaria esperienza di un viaggio a Berlino nel mese di agosto, guidati dalla prof.ssa Marina Sparavier, si sono resi protagonisti in queste settimane di un affascinante progetto tra mostre, proiezioni e conferenze in ricordo, ma soprattutto a testimonianza, degli anni della divisione di Berlino. Grazie alla supervisione dell'IRSE (Istituto Regionale di Studi Europei), all'ospitalità del centro culturale Casa A. Zanussi Pordenone e soprattutto grazie al grande lavoro della prof.ssa Sparavier, è giunta a Pordenone su gentile concessione del Goethe Institut, un'interessante mostra fotografica di Stefan Koppelkamm dal titolo "Ortszeit" ("Ora locale"). L'esposizione, che offriva alcune significative immagini della Germania dell'est ai tempi del muro ed ora a 20 anni di distanza, è stata esposta fino al 21 novembre e ha avuto molti visitatori di ogni età. Un ruolo importante è stato svolto proprio dai ragazzi del liceo Leopardi-Majorana, che con un approfondito lavoro di ricerca e studio della storia e della vita nella Germania socialista della DDR, hanno guidato nel percorso espositivo molti loro colleghi provenienti da diverse scuole del Triveneto. Oltre ai numerosi studenti delle medie superiori del pordenonese, sono venute in visita alla mostra numerose classi provenienti da Valdobbiadene, Gorizia, Portogruaro e Bassano, anche per approfondire l'argomento con gli altri appuntamenti in programma. L'esposi-



zione fotografica è stata infatti solo uno dei punti d'interesse della più ampia rassegna "C'era una volta il Muro" che l'Irse ha organizzato insieme al Comune di Pordenone, al Liceo Leopardi Majorana e al Liceo Scientifico Grigoletti. Le proiezioni di film famosi come "Good Bye, Lenin!", "Go Trabi Go" e "Sonnenallee" hanno fatto da contorno a due convegni tenuti dagli studenti dei licei Leopardi-Majorana e Grigoletti su una delle pagine di storia più oscure e tristi degli ultimi secoli, ma che ha sicuramente fatto nascere in tutti noi un nuovo concetto di libertà e di identità che sta alla base del nuovo (e ambizioso) progetto di Europa unita. Sui solchi, ancora visibili, che il Muro ha lasciato sul suolo berlinese ma soprattutto sulle nostre coscienze e sulla nostra storia di ragazzi che il Muro non

l'hanno mai vissuto, abbiano provato a riviverlo, a reinterpretarlo e soprattutto a capirlo. È stato facile per tutti, dopo l'89, condannare ciò che era stato ed evocare una libertà per troppo tempo oppressa; ma quel Muro è stato in piedi per 28 anni senza che nessuno avesse il coraggio (o l'interesse) a rivendicare i principi di unione e fratellanza di cui tutti si fanno latori oggi e bisognerebbe almeno ora, a vent'anni di distanza, trovare l'onestà di ammettere gli errori compiuti. Per questo forse a Berlino si respira un'aria diversa e nuova, un vento più forte che trascina tutta l'Europa. Ci sono luoghi dove si vedono le piccole storie intrecciarsi con la grande Storia e dove ferite nella vita di ognuno servono la causa del cambiamento. Berlino ha vissuto questo cambiamento in prima linea, ne porta ancora le ferite, ma

sa anche che da quelle ferite ripartirà il suo ed il nostro futuro. Uomini che avevano realmente capito il valore del coraggio e degli ideali hanno liberato tutti noi dal gioco della divisione e del contrasto e ci hanno insegnato a capire il ruolo della storia.

Francesco Cassini
II E Liceo Classico
Leopardi-Majorana Pordenone

Oltre 2500 i visitatori della mostra fotografica di Stefan Koppelkamm "Ortszeit/Ora locale", inaugurata il 4 novembre e terminata il 21 novembre, nell'ambito delle iniziative dell'IRSE "C'era una volta il muro". Tra questi più di 1500 gli studenti, che hanno potuto usufruire delle visite guidate dagli studenti del Liceo Leopardi Majorana, che si sono avvicendati a due a due, con una professionalità che ha riscos-

so l'ammirazione dei diversi docenti accompagnatori e soprattutto l'interesse dei coetanei, per nulla scontato in analoghe occasioni di uscite pilotate dalla scuola.

Tutti i nomi delle "guide". Ci piace nominarli uno ad uno anche in questa pagina de Il Momento: dalla classe II E: Sara Antonioli, Sebastiano Bardin, Francesco Cassini, Mariliva Castellarin, Sara Goffredo, Luca Pellarin, Mariateresa Piovani e Giulia Vallar, dalla II A: Deborah Bozzato, Gabriele Buzzatti, Morgana Corsale, Eugenia D'Andrea, Giulio Giannelli, Matteo Leffi, Giulia Luvisotto, Giulia Mercuri, Andrea Rosa, Marco Spessotto, Chiara Vena e Francesca Vignandel; dalla IV A: Federica Biancotto, Umberto Pesotto e Angelica Marson; dalla I A: Giulia Pilat e dalla V B dello scientifico: Roberta Puppini e Vera Rizzetto.

Da Friuli e Veneto. Hanno visitato la mostra classi delle scuole medie di Aviano, Azzano X, Cordenons, Roveredo in Piano e San Quirino; le classi delle medie superiori sono giunte oltre che da Pordenone (Liceo Leopardi Majorana, ITC Mattiussi, Liceo Scientifico Grigoletti, IPSC Flora) e da Sacile (Liceo Linguistico Pujatti), anche da altre province: Liceo Scientifico Duca degli Abruzzi di Gorizia, Liceo Scientifico Gemona di Udine, ISIS di Valdobbiadene, ITC Einaudi di Montebelluna; e ITC Luzzato di Portogruaro.

Fotogallery e materiali di approfondimento, tra cui power point sulla storia del muro di Berlino elaborato dagli studenti e dalla docente di tedesco del Liceo Leopardi Majorana Marina Sparavier, sono disponibili al www.centroculturapordenone.it/irse "C'era una volta il muro".

	<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<p>lingua&cultura</p>	
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>INIZIO CORSI GENNAIO 2010 Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-18.00</p> <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p> <p> www.culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>	

TANTI AUGURI PER UN NATALE DI SPERANZA

con le parole di padre
David Maria Turollo

«E il già detto è ancora
da ridire, Qohelet:

mai la stessa onda
si riversa

nel mare, e mai
la stessa luce si alza
sulla rosa:

né giunge l'alba
che tu non sia
già altro!»

/ David Maria Turollo / Profezia antica /
da "Mie notti con Qohelet"

DIC EM BRE 2009

1 MARTEDI

15.30 > AUDITORIUM > **I luoghi della storia nel Friuli Venezia Giulia** > Presentazione del libro a cura di TITO PASQUALIS / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Piero della Francesca indagato da Carlo Ginzburg** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 6 / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **L'arte di vivere in gioia e bellezza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Gian Paolo Fagotto tenore / Doron David Sherwin cornetto / Davide De Lucia organo e clavicembalo** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / CICP



2 MERCOLEDI

15.30 > SALA A > **Visualizzazione: l'arte di vedere una fotografia** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Nuovi progetti e realizzazioni edilizie della nostra città** > Incontro con SERGIO BOLZONELLO / UTE / COMUNE DI PORDENONE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 13 / CICP

3 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **La latinità in Italia da Augusto a Odoacre (476 d.C.)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / Ute

4 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Sismologie e terremoti in Friuli Venezia Giulia** > Lezione a cura di PAOLA PARENTE / Ute / Servizio Protezione Civile Provincia di Pordenone

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 14 / Cicp

5 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO e GIORNALISMO / Pec / Cicp

15.30 > AUDITORIUM > **Solo un padre** > Film di Luca Lucini / Ute / Cicp



7 LUNEDI

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 15 / Cicp

9 MERCOLEDI

15.30 > SALA A > **Esercitazione pratica** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cose di ogni giorno** > Presentazione del libro a cura dell'autrice MARIA FRANCESCA VASSALLO / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 16 / cicp

10 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Tra latino e volgare (476-969 d.C.)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / UTE



11 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Andalusia: lo straordinario incontro tra l'arte europea e l'arte araba** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / IRSE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 17 / cicp

20.45 > AUDITORIUM > **Percorsi di coppia: energie e progetti** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

12 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Mamma mia!** > Film di Phyllida Lloyd / UTE / CICP

13 DOMENICA

14.00 > SALA RISTORANTE > **Mercatino di Santa Lucia** / AIFA / UTE

14 LUNEDI

15.30 > AUDITORIUM > **Torquato Tasso** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 18 / cicp

15 MARTEDI

14.30-19.00 > BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Previdita biglietti Concerto di Natale e Concerto di Fine Anno** > TELEFONO 0434 247624

15.30 > AUDITORIUM > **Il Tibet di oggi e di ieri** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE

16 MERCOLEDI

15.30 > SALA A > **La luce, tipi di luce, l'esposizione della luce** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Nuovi orientamenti sulle patologie della prostata** > Lezione a cura di CLAUDIO RUSTICI / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 19 / CICP

17 GIOVEDI

15.30 > AUDITORIUM > **I documenti del volgare in Italia (secoli XI-XII)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / UTE

18 VENERDI

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale del XXVIII Anno Accademico** / UTE / CICP

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 20 / cicp

19 SABATO

15.30 > SALA APPI > **Come, con chi, perché amicizia** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 3 / PEC

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Ovidio Poletto e scambio degli auguri di Natale dei collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

20 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La prima lettera a Timoteo, discepolo carismatico di Paolo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

21 LUNEDI

20.45 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Natale** > THE NEW YORK VOICES > Festival Internazionale di Musica Sacra / CICP / PEC

31 GIOVEDI

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Wienerklassik Orchester Concerto di Fine Anno** / CICP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@centroculturapordenone.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

GENNAIO 2010

7 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura seconda parte XXVIII Anno Accademico Università della Terza Età** / UTE

8 VENERDÌ

17.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Il Barocco** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



9 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO / PEC / CICIP

15.00 > AUDITORIUM > **Film, registi, attori: quali i campioni di quest'anno** / UTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Australia** > Film di Baz Luhrmann / UTE / CICIP

11 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Previsione, prevenzione, gestione dell'emergenza** > Lezione a cura di DOMENICO TARGHETTA e LUCIANO CROVATO / UTE / SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI PORDENONE

12 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il secondo dopoguerra** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Stupirsi e ascoltare: incanto e impegno** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC

13 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **Verifica, in sede, del materiale fotografico** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Reni e benessere** > Lezione a cura di GIACOMO PANARELLO / UTE

14 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **India: l'arte del tingere** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

15 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Acqua in bottiglia e acqua di rubinetto** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

16 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'ospite inatteso** > Film di Thomas McCarthy / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Esperienze di solidarietà** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 4 / PEC



17 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La prima lettera a Timoteo, discepolo carismatico di Paolo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

18 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Arcadia** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



19 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Giovanni XXIII e il Concilio** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **Corso base di fotografia: esercitazione pratica** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza che viene dal passato** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE / IRSE



21 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Raffinatezza del quotidiano: scialli e ricami** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

22 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sacralità dell'acqua, memoria di identità culturali** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Gratuità nei rapporti: dono e perdono** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC



23 SABATO

15.00 > SALA GIOCHI > **Giovanissimi&Creatività** > GIOCHIAMO CON L'ACQUA > Laboratorio a cura di SILVIA PIGNAT / CICIP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > Laboratorio a cura di ROBERTA GARLATTI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il bambino con il pigiama a righe** > Film di Mark Herman / UTE / CICIP



25 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il pianoforte secondo Chopin** > Lezione a cura di ROBERTO CALABRETTO / Ute / Orchestra e Coro San Marco Pordenone / CICIP



26 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **La conquista dello spazio** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

27 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICIP

15.30 > SALA A > **La foto a colori e in bianco e nero e le stampe** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Se stasera siamo qui** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE / IRSE

28 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Intrecci imperiali: il fasto dei Moghul** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

18.30 > AUDITORIUM > **L'uomo artigiano** > Presentazione del libro di Richard Sennet con Gian Mario Villalta e Alberto Garlini / IRSE / PORDENONELEGGE / CONFARTIGIANATO

29 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra ANZIL OPERE INEDITE** / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Guerre dell'acqua: storie di politica contemporanea** > Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

30 SABATO

15.00 > SALA GIOCHI > **Giovanissimi&Creatività** > GIOCHIAMO CON L'ACQUA > Laboratorio a cura di SILVIA PIGNAT / CICIP

15.00 > ATELIER > **Giovanissimi&Creatività** > GLI ANIMALI DI CHAGALL > Laboratorio a cura di ROBERTA GARLATTI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO > TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **The millionaire** > Film di Danny Boyle / UTE / CICIP

OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Modellismo** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 16 novembre al 14 dicembre 2009 / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > ATELIER > **Laboratorio dall'ordito alla trama** > Corso di base di tessitura a mano > A cura di LOREDANA GAZZOLA > Dal 16 novembre al 14 dicembre 2009 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di disegno** > A cura di MANUELA CARETTA > Dall'11 gennaio al 22 febbraio 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito avanzato** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dall'11 gennaio al 29 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito principiante** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 17 novembre 2009 al 2 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI > Dal 12 gennaio al 2 febbraio 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Origini della letteratura italiana** > A cura di CARLA MOTTA > Dal 12 gennaio al 16 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > Livello avanzato > A cura di MIRELLA COMORETTO > Dal 13 gennaio al 31 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI > Dall'8 ottobre al 10 dicembre 2009 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ATELIER > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO > Dall'8 ottobre 2009 all'11 marzo 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI VENERDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di Macramé** > A cura di NATALLIA YURHULSKAYA > Dal 16 ottobre al 18 dicembre 2009 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Mantenere il cervello giovane** > A cura di SARA FINOTTO > Dal 23 ottobre all'11 dicembre 2009 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio Maschere veneziane** > A cura di PAOLA MENEGHIN > Dal 15 gennaio al 5 febbraio 2010 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.centroculturapordenone.it > info@centroculturapordenone.it

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@centroculturapordenone.it telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia irse@centroculturapordenone.it telefono 0434 365326

Presenza e Cultura pec@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone ute@centroculturapordenone.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte di Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone

con il concorso di
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese
Presenza e Cultura
Università della Terza Età di Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Concerto di fine Anno

XXX EDIZIONE

DMB/Asensati (P)



Wienerklassik Orchester

Judith Halász *soprano* / Andreas Jankowitsch *baritono*

Arpad Patkolo *primo violino solista*

musiche di J. Strauss, F. Lehár, L. Anderson, C. Ziehrer

Giovedì 31 Dicembre 2009, ore 16.00

Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

Prevendita: Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 15 al 23 e dal 28 al 30 dicembre dalle ore 14.30 alle 19.00,
il 31 dicembre dalle 15.00 - Tel. 0434.247624

Info: Centro Iniziative Culturali Pordenone, via Concordia 7 Pordenone - Tel. 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it